

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1960

Al 29 Febbraio la gara d'emulazione a premi tra le Federazioni veda nell'ordine ai primi posti di ogni categoria: FIRENZE e PISA nella prima; ANCONA e PERUGIA nella seconda; BARI e COSENZA nella terza; SASSARI e CANTANZARO nella quarta; S. AGATA MIL. e TERMINI IM. nella quinta

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 64

VENEDI' 4 MARZO 1960

L'INTERVENTO DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

La piattaforma programmatica è la leva per spostare verso sinistra la situazione

Gli interventi di Fanti, Fredduzzi, Luporini, Marangoni, Alicata, Galluzzi, Macaluso, Vidali, Giancarlo Pajetta, Chiaromonte, Reichlin, Bufalini, Laconi, Terracini e le conclusioni sul primo punto

Il compagno Togliatti è intervenuto ieri a conclusione della discussione sul primo punto all'ottava della sessione comune del CC e della CCC.

Siamo di fronte — egli ha detto — a una situazione politica molto confusa, soprattutto per ciò che riguarda il problema del governo, della sua crisi, della formazione di un nuovo governo, ed è una situazione irta di pericoli. Non è



però una situazione slaccata o divisa da quella che noi abbiamo analizzata al Congresso, perché mi sembra che nella sostanza tutti gli elementi della crisi che oggi il Paese sta attraversando noi li abbiamo, con una notevole precisione, riconosciuti, indicati e descritti in quella sede: una crisi delle strutture economiche; la tendenza di questa crisi delle strutture economiche a diventare una crisi politica; i manifestarsi di questa crisi nell'interno del partito dominante e delle organizzazioni ecclesiastiche; uno spostamento delle masse in conseguenza di questa situazione; e così via. E' stato affacciato come nuovo il problema della posizione della grande borghesia, e ci si è chiesti se esiste o non esiste oggi una scissione tra di essi. Non è invece problema nuovo. Tradizionalmente, una diversa posizione politica dei gruppi borghesi in Italia è proprio nella linea in cui si manifesta in queste settimane, esiste da parecchio tempo. Non è soltanto da oggi che la «Stampa» e il «Corriere della Sera» esprimono la posizione politica di due gruppi diversi della grande borghesia: Frassati e Albertini sono due figure diverse, che si muovono in modo diverso sul terreno politico nei momenti decisivi; Giolitti e Salandra stanno in campi opposti; e anche oggi vi è questa diversità di posizioni nei gruppi della grande borghesia. Naturalmente, questa diversità di posizioni deve essere collegata con le strutture attuali del capitalismo, con le tendenze e manifestazioni di neocapitalismo e di una politica riformista, da un lato, e con la politica di resistenza tenace a qualsiasi rivendicazione di fondo delle masse dei lavoratori e del ceto medio, dall'altro. Oggi però noi dobbiamo tener presente che vi sono due elementi nuovi che non esistevano nel passato in questa misura e che non agivano nel passato in questo modo: uno è l'anticomunismo che è comune tanto a Salvatorelli quanto a Missiroli, e che è ancora un elemento di unità delle forze della borghesia; l'altro elemento di unità che non esisteva nel passato e la posizione che la Chiesa cattolica ha assunto nel quadro politico italiano, diventando la grande organizzazione su cui si poggia l'unità delle classi dirigenti borghesi per far fronte alle masse lavoratrici, al PSI, al PCI

e alle forze democratiche conseguenti. Questi due elementi, tendono a far superare le differenze esistenti fra i gruppi della borghesia. Queste tuttavia esistono. Ma possiamo già parlare di una vera e propria scissione? Io credo che forse non sarebbe giusto usare adesso questo termine; esiste invece una differenziazione che potrà certamente accentuarsi a seconda del modo come si svilupperà il movimento delle masse e come noi interverremo nella situazione.

La situazione politica, ripeto, è confusa e piena di pericoli. E' stato giusto dire, come noi abbiamo detto, che ci troviamo di fronte a un attacco che viene dai gruppi più reazionari della borghesia capitalistica, e che questo attacco risponde, e un tentativo di rispondere, ad un lento spostamento delle masse della popolazione lavoratrice, dell'opinione pubblica, della classe operaia e del ceto medio verso posizioni di sinistra. Vi è quindi un complicato processo di azione e di reazione, in cui lo sbaglio che si può fare è di sottolineare solo uno di questi momenti, dimenticando che esso è in rapporto stretto con l'altro. E' difficile, perciò, in questo momento, prevedere — se non secondo una linea del tutto generale — quali saranno i prossimi sviluppi.

Ma da questa confusione emergono dei pericoli. Caso tipico di confusione politica è quello del discorso del presidente del Senato Merzagora. Ci siamo trovati di fronte ad una denuncia di determinati mali della società politica italiana, che noi non potevamo non considerare giusta nel suo complesso, ma che non indicava nessun rimedio adeguato al superamento di questi ma-

li, perché non indicava nessuna causa. Le cause che debbono essere indicate sono invece quelle che da tempo noi indichiamo; e cioè: il monopolio politico della D. C.; non solo, ma il fatto che esso si è costituito, rafforzato, consolidato sulla base di una posizione non democratica, cioè sulla base dell'anticomunismo, che in sostanza consiste nel rimettere le fondamenta del regime parlamentare ponendo al di fuori del computo delle forze politiche il PCI il PSI e milioni di loro elettori. Il fatto che Merzagora non giungesse ad indicare, almeno in forma generica, le cause e i rimedi dei mali che denunciava, dava alla sua denuncia un carattere

estremamente equivoco. A questo si aggiungono altri fatti che coloriscono questo episodio: il fatto, per esempio, di aver denunciato una crisi extraparlamentare del governo e di aver dato luogo ad una crisi extraparlamentare della presidenza del Senato.

Tutto questo ci porta a concludere che vi è senza dubbio una tendenza, che si esprime attraverso ciò che dicono alcuni dei grandi organi della opinione pubblica che fanno capo alla grande borghesia, ad accrescere la confusione, a renderla più grande ancora di quanto non sia oggettivamente. E in questo modo, si precisa il pericolo che c'è nella situazione attuale.

Sui pericoli della situazione noi abbiamo una posizione chiara. Parecchie volte ho avuto occasione di dire che non accetto una analogia fra la situazione di oggi e quella che ha preceduto immediatamente l'avvento del fascismo al potere, e cioè la situazione del '22. Il fatto che dominava la situazione politica del '20-'22 fu lo squadrismo, cioè il prorompere di un movimento illegale, violento, organizzato, armato, il quale calpesta non dico gli ordinamenti costituzionali ma le libertà elementari dei cittadini. Esso poté manifestarsi per precise cause politiche, perché la classe operaia aveva subito una dura sconfitta nel momento in cui aveva cercato di por-

tere un attacco frontale, ma in modo disordinato, confuso e mal diretto, alla forza della borghesia; ma una efficace politica da parte dei partiti della classe operaia, e di conseguenza la forza organizzata della classe operaia e delle masse lavoratrici via via si disperse e lo squadrismo poté distruggerla quasi completamente. Ma non basta: il ceto medio della città e della campagna era orientato verso la grande borghesia. Le sue organizzazioni, le sue parole d'ordine e i suoi motivi di agitazione. Tutto questo rese possibile lo squadrismo e l'avvento del fascismo al potere. Quali di questi fattori oggettivi che precedettero immediatamente l'avvento del fascismo al potere esistono oggi? Se si fa un confronto, si vede che non vi è una analogia. E' verissimo che nei gruppi dirigenti della estrema destra, della grande borghesia, nel campo ecclesiale, nelle autorità dirigenti della Chiesa vi è l'intenzione, espressa o non espressa, di giungere ad una profonda modificazione dell'ordinamento politico italiano in senso reazionario, sia negando la parità di diritti tra i cittadini, sia distruggendo una parte delle libertà sancite dalla Costituzione; ma dall'altra parte esiste un potenziale di lotta e di capacità di lotta democratica nella classe operaia e nei reparti avanzati delle classi

sociali. (Continua in 8. pag. 1. col.)

Atteso per oggi l'incarico del Quirinale. Si profila una candidatura Gonella Cedimenti del P.S.D.I. sulle Regioni

Le altre designazioni possibili: Segni, Leone, Tambroni, Piccioni - In un articolo sulla "Nazione", Preti attacca le autonomie regionali, suscitando il plauso del PLI

E' estremamente probabile che entro oggi il Presidente della Repubblica conferisca l'incarico per la formazione del nuovo governo. Chi sarà chiamato al Quirinale? Tra i nomi sono circolati (Segni, Piccioni, Leone, Tambroni, Moro, Fanfani, Pastore) si è andata delineando nelle ultime ore una nuova candidatura: quella dell'on. Guido Gonella. A lui — secondo talune indiscrezioni — verrebbe affidato un incarico legato ad una base programmatica, corrispondente a quella del comunicato della Di-

rezione democristiana, la cui ambiguità ed equivocità è stata, peraltro, rilevata a suo tempo. Sempre secondo indiscrezioni di fonte giornalistica, il tentativo avrebbe come obiettivo la formazione di un governo di centro-sinistra. Tuttavia tale operazione verrebbe attuata in modo da salvaguardare l'equilibrio interno della DC e da offrire «garanzie» in diverse direzioni; in altre parole, per un governo DC-PSDI e PHL ci si rivolgerebbe ad un uomo di tradizione moderata e conservatrice, legato al gruppo dei «notabili» e non so-

spetto alle gerarchie vaticane, in grado perciò di evitare sfidamenti nel gruppo parlamentare. Un'altra interpretazione della candidatura di Gonella, che appare più ragionevole data la personalità del dirigente democristiano, è che il punto di arrivo di un'operazione da lui condotta possa essere un monocolore.

Ripetiamo tali voci per dovere di cronaca. Ieri il Presidente Gronchi ha trascorso la giornata ripulendo i fatti e i conti durante le giornate delle consultazioni, e ha ricevuto anche al Quirinale alcune personalità politiche per ulteriori informazioni. Tra queste, sono stati notati appunto l'on. Gonella, e poi l'on. Leone e l'on. Tambroni; e ciò a fatto a che anche questi due uomini rimangono fino a stanotte in primo piano sul tabellone dei «papeloni».

Resta naturalmente in piedi la candidatura dell'onorevole Segni anche se una certa ostilità del Quirinale nei suoi confronti pare sia stata suffragata da numerose contro-indicazioni emerse durante le consultazioni. E' noto l'attacco del compagno Nenni contro la fura di «rimo a tuttotare» che Segni assumerebbe qualora, dopo aver capeggiato un governo di destra, volesse presentarsi come capo di un governo di centro-sinistra. Si sa inoltre che le correnti di opposizione interna della DC non hanno mancato di ricordare la propria opposizione ad una ripresentazione, sotto qualsiasi veste, di Segni. L'exerzia fanfaniana scriveva ieri sera che «per un governo nuovo e per una politica nuova occorrono uomini nuovi ed escludeva» un uomo che sia stato compromesso con le alleanze in sede parlamentare, con le destre e Moro ieri si è incontrato con Segni, e gli avrebbe comunicato che il partito non era in grado di sostenerlo oltre, almeno in questa fase iniziale.

Il nome di Piccioni sarebbe tramontato per esplicito desiderio dell'interessato, desideroso forse di non «bruciarsi». Quanto a Tambroni, egli incontrerebbe troppe resistenze in un vasto settore della DC, che va dai dorotei ai notabili. E' per questo che l'attenzione si è puntata su Gonella, il quale appare non insensibile anche ai fanfaniani e ai fautori amici. Ieri sera a tarda ora lo stato maggiore doroteo (Moro, Rumor, Taviani, Colombo, Zaccagnini) si è riunito a piazza del Gesù per fare il punto della situazione.

Nella giornata di ieri si è riunita anche la Direzione del PSI. Il compagno Nenni, introducendo la discussione, ha ribadito che i socialisti potrebbero mantenere un atteggiamento di astensione nei confronti di un governo DC-PSDI-PRI con determinate garanzie programmatiche, nazionalizzazione delle fonti di energia, problemi della scuola, sviluppo della democrazia all'interno, attivo concorso alla distensione internazionale in politica estera. La scelta degli uomini, però, ha precisato Nenni, tocca alla DC.



L'on. Gonella

IL P.S.D.I. E LE REGIONI. Oltre che sulle voci circa la designazione del candidato alla presidenza del consiglio, l'attenzione dei commentatori politici è stata concentrata nella giornata di ieri, su una inopinata presa di posizione del PSDI sul problema delle Regioni.

Il socialdemocratico on. Luigi Preti ha pubblicato ieri mattina un lungo articolo intitolato «Le Regioni», suscitando ampi commenti e vivissime perplessità. L'editoriale è apparso in una nota notevole — sul quotidiano fiorentino La Nazione, uno dei fogli più apertamente di destra che si pubblicano nel nostro Paese, appartenente ad una «cattedra» giornalistica dei trust centristi — sacralizzati, distinti per le sue ampie campagne contro il Presidente della Repubblica, contro l'attuazione costituzionale, contro la distensione internazionale, e, appunto, contro le Regioni. Il fatto che un deputato socialdemocratico (e per di più di una corrente «di sinistra») abbia scelto una simile tribuna è già singolare. L'articolo, poi, rappresenta un attacco all'ordinamento regionale.

Preti comincia affermando che le quattro Regioni autonome finora costituite (Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige) hanno «avanzato» nei confronti dello Stato solo delle rivendicazioni, talvolta decisamente eccessive». Il «putato»... (continua in 10. pag. 8. col.)

«La terra ha tremato per una eternità»

PARLANO GLI SCAMPATI

«La terra ha tremato per una eternità». Un gruppo di sessanta persone ciripa, in massima parte donne e bambini cittadini francesi, sono giunti oggi nella capitale francese dall'inferno di Agadir. Mentre il gruppo dei profughi si dirige alla sala d'aspetto, una voce angosciata proveniente dalla folla. «Signora, mi scusi, ma mio figlio, mio figlio, viveva vicino allo ospedale».

Una donna che aveva appena accesa la sigaretta, ha scosso la testa e con una nota di tristezza nella voce ha risposto. «Mi spiace signora, ma quella zona è stata gravemente colpita». I bimbi si attaccavano alle gonne delle loro madri. Molti dei presenti hanno cominciato a piangere.

Un'altra donna ha raccontato: «E' stato orribile, orribile. La gente correva nelle strade gridando: «La fine del mondo». Altri ancora gridavano: «La bomba, la bomba». Devo ammetterlo, ma anche io ho creduto che fosse la fine del mondo. La terra ha tremato per un'eternità. Preti con me i miei figli e i figli».

MOSCA, 3 — La TASS annuncia questa sera che il primo ministro Krusiov ha accettato un invito del presidente Tubman di visitare la Liberia. A sua volta Tubman ha accettato l'invito di Krusiov di recarsi nell'URSS. Le date delle due visite verranno fissate attraverso i canali diplomatici.

Secondo ufficiali marocchini

I morti di Agadir sarebbero 9.000

Numerosi italiani ancora sotto le macerie. Già seppellite 2350 salme — La frenetica attività alla ricerca dei superstiti



PARIGI — L'arrivo all'aeroporto di Orly dei primi profughi da Agadir. (Telefoto)

AGADIR, 3. — Non sarà possibile, forse, alcuno preciso bilancio delle vittime umane uccise dal terremoto. Per quanto si sa, la notizia secondo la quale i resti della città morta sarebbero stati rasi al suolo da mani per impedire il diffondersi delle epidemie, si ha

l'impressione che le operazioni di salvataggio durano ancora uno o due giorni al massimo. E' ciò perché la speranza di trovare sopravvissuti fra le rovine si fa di ora in ora più tenue. E' vero che oggi in due diversi punti della città distrutta sono state trovate delle macerie persone vive; ma si tratta di superstiti che avevano dato segni di vita con gemiti e grida fin da ieri. Nessun altro caso del genere era stato segnalato fino a questa notte in alcun altro punto di Agadir.

Prima o poi — si pensa — il governo marocchino darà l'ordine di distruggere con la dinamite i resti della città morta. Su questi già da stanotte venivano irrorati disinfettanti. Tra la popolazione musulmana si segnalano infatti diversi casi di tifo. Per tutta la notte le squadre di soccorritori (soldati marocchini, atteri americani e marinai francesi e olandesi: in tutto cinquanta uomini) hanno lavorato freneticamente, come in tutte queste settanta ore trascorse, per cercare di riportare alla luce il maggior numero possibile di salme e per tentare di salvare qualcuno che sia ancora in vita. Di tanto in tanto qualche flebile lamento si sente di sotto alle montagne di macerie, qualcuno viene ancora salvato; ma già stasera le possibilità di salvataggio di eventuali superstiti si erano praticamente ridotte quasi a zero, in quanto le zone dove si presume si trovino persone ancora in vita sono quelle dove la massa di detriti ha un'altezza impressionante. Occorrerebbe lavorarvi per giorni ancora e con mezzi meccanici, il che comporterebbe un nuovo pericolo mortale per gli scampati eventuali.

Occorrerebbe lavorare ancora molti giorni; ma urge far presto. Anche la giornata di oggi è stata caldissima: 36 gradi all'ombra, 42 al sole. L'odore ammorbato dei cadaveri dilaga dovunque tanto che molti soldati marocchini, e soprattutto quelli europei, meno arceati al caldo africano, hanno avuto momenti di malore. Nella città morta manca ancora l'acqua e la luce (solo il lunare illumina la sera) e l'illuminazione elettrica erogata dai generatori delle navi al largo oltre i moli del porto), e si teme il diffondersi di epidemie. Stasera entro il perimetro di quella che fu Agadir è stato imposto il coprifuoco.

E' da tutto questo stato di cose che ha preso atto la decisione del principe Moulay Hassan, che dirige le operazioni di soccorso, di far im-

Oggi la relazione di Reale al Congresso repubblicano

L'intervento di Dozza a nome della città — Colombi riafferma l'impegno dei comunisti per l'attuazione della Costituzione



BOLOGNA — Il compagno Dozza porta il saluto della città al Congresso. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) BOLOGNA, 3. — Il congresso del Partito repubblicano si è aperto oggi a Bologna nel tardo pomeriggio e già le prime battute, con i saluti dei partiti, hanno mostrato l'interesse che la scelta dei repubblicani presenta oggi per tutte le forze politiche impegnate nella soluzione della crisi. Rinviata a domattina l'integrazione della relazione del segretario del Partito, in cui l'on. Reale darà conto degli ultimi avvenimenti politici, la prima seduta è stata appunto dedicata ai saluti, ma non è stata ugualmente una semplice parata iniziale. Il sindaco Dozza ha ricordato l'antica tradizione repubblicana a Bologna ed ha ammonito che «molto resta ancora da fare affinché la Repubblica, dopo 14 anni, sia pari alle aspirazioni e alle necessità del paese». Egli ha voluto citare le esperienze delle amministrazioni locali e l'esigenza del decentramento amministrativo. «Vogliate scusarmi — egli ha detto — se non posso trattenermi dal citare il recente unanime voto dell'Assemblea nazionale delle province italiane per una rapida attuazione dell'Ente Regione e ricordo qui ciò che tante popolazioni domandano per un normale, adeguato sviluppo economico della loro terra».

Quanto ai saluti dei partiti, un tempo erano chiamati al tribunale soltanto i rappresentanti del cosiddetto centro democratico; oggi sono stati invitati al microfono tutti i partiti, dai liberali ai comunisti, con la sola esclusione delle destre anticonstituzionali. Ancora più significativo, del resto, il fatto che solo il rappresentante del PLI, on. M. NOTARIANI (continua in 10. pag. 8. col.)

Un nuovo colpo viene inferto ai bilanci, familiari, e ai redditi delle famiglie, e al mentre i prezzi al consumo di alcuni importanti generi alimentari hanno subito ulteriori aumenti, si sono registrate diminuzioni dei prezzi pagati per gli stessi generi, ai produttori agricoli. Questo è il risultato delle ultime rilevazioni statistiche tenute ieri in Parlamento. I ribassi: dei prezzi pagati ai produttori agricoli; si sono verificati per i generi di più largo consumo: il burro, i formaggi, la carne bovina e suina, il lardo, le uova e il pollame. Un

aumento dei prezzi all'ingrosso è invece registrato per le farine da pane, i fagioli, l'olio di semi; e il caffè. Nel mercato di consumo sono aumentati i prezzi delle carni fresche di vitello e di bue, dei fagioli, di alcuni formaggi; mentre lievi contrazioni vengono registrate da prezzi del pollame, delle uova, del burro e del vino.

Nel complesso l'andamento dei prezzi si può così riassumere: l'indice delle quotazioni all'ingrosso (calcolato sulla base 1958 uguale a 100) che nella media del 1959 risultava pari a 688,4 è sceso a

685,2 nella seconda settimana dal gennaio scorso e a 678,2 nella quarta settimana; l'indice dei prezzi al consumo dei generi alimentari è aumentato nello stesso periodo dell'1,8 per cento nei confronti del dicembre 1958.

La carne al centro delle speculazioni - Fallimento delle misure governative per i mercati generali

quanto le cifre denunciano per la carne, settore che continua nella quarta settimana; l'indice dei prezzi al consumo dei generi alimentari è aumentato nello stesso periodo dell'1,8 per cento nei confronti del dicembre 1958.

piegare mezzi meccanici per la rimozione delle macerie allo scopo di accelerare al massimo la «ripulitura» della città. Non si sa ancora per quanto tempo le squadre di soccorso lavoreranno ad Agadir.

L'ordine di evacuazione è stato ripetuto a più riprese anche nella giornata di oggi. Il visto che alcuni marocchini hanno fatto di tutto per non essere attaccati ai resti delle loro case distrutte, dove sanno essere sepolti i loro congiunti e le loro povere cose.

Le autorità sperano che entro il mezzogiorno di domani, nessuno rimarrà più nell'area distrutta. Una città di caselle prefabbricate sta sorgendo intanto a qualche chilometro di distanza da quella che era Agadir sulla strada per Marrakech; qui verranno alloggiati tutti i senza-tetto che non hanno potuto o non hanno voluto essere trasferiti in altre città del Marocco. Il governo marocchino ha deciso che la ricostruzione della città sarà cominciata immediatamente dopo che saranno sospese le operazioni di salvataggio.

Già ci si chiede: ma quanti sono i morti di Agadir? La ultima cifra ufficiale è di seimila morti: 1.200 europei e quasi cinquemila marocchini. Ma ci si chiede ancora: dove sono i pentimenti che mancano tuttora? Evidentemente molti marocchini e anche alcuni europei che sono compresi in questa spaventosa cifra si sono trasferiti da Agadir dopo il terremoto senza dare notizia di ciò alle autorità. Però nessun calcolo preciso può essere fatto, come ammettono le stesse autorità, delle salme che si trovano ancora sotto le macerie. Alcuni uffici della polizia marocchina hanno comunicato stasera — in forma non ufficiale — che da loro calcoli i morti sarebbero 8000 a 10.000.

A tutt'oggi i cadaveri che sono già stati seppelliti in fosse comuni ammontano a 2.350; si parla di altri 4.000 morti senza sepolture. Le rovine dei vari quartieri, che sono stati distrutti quasi al cento per cento nel quindici secondi della prima scossa di terremoto e cioè: Talbourj, Yachec, la Casbah.

Mano a mano che nella vasta tendopoli alla periferia di Agadir, soprattutto presso gli uffici amministrativi poco lontano da luogo dove sorgeva l'edificio della Gendarmeria marocchina, giungono le squadre smontanti dei soldati marocchini e stranieri che partecipano alle operazioni nella città distrutta, si apprendono particolari e scene strazianti dell'immane tragedia.

I soldati raccontano che via via che vengono rimosse



AGADIR — Una terrificante veduta del disastro. In primo piano un'auto schiacciata dalle macerie (Telefoto)

le rovine numerosi morti, tal volta intere famiglie, bambini, vecchi, appalano sotto le macerie, abbracciati, in un groviglio agghiacciante.

Tra le macerie di un edificio del quartiere musulmano di Talbourj i marocchini hanno scoperto un uomo ed una donna marocchini ancora in vita: essi ne hanno udito i lamenti e, scavando con estrema cautela, sono riusciti a praticare un foro dal quale hanno portato una brocca d'acqua ai due sopravvissuti. Stamani tutti i soccorritori erano muniti di macchete. L'odore terribile dei cadaveri insepolti ha invaso l'intera città. Qua e là nelle strade sconvolte si scorge qualche angolo rimasto intatto: una bottega, una vetrina, una finestra semi-aperta.

L'orrore si aggiunge all'orrore. I superstiti raccontano come quella madre che è giunta oggi a Parigi con un gruppo di superstiti francesi) che nella notte del cataclisma la gente come impazzita fuggiva per le strade, veniva travolta e uccisa dai crolli. Tutti gridavano «E' la fine del mondo». «E' la bomba». «Sulla tragedia degli italiani»

(circa duecento persone) fra imprenditori privati, artigiani e le loro famiglie, e i dipendenti dell'AGIP) non si hanno notizie molto precise. Ieri sera era stata data la notizia che un ventiduenno (quaranta persone) sono da considerarsi dispersi e che undici sono i morti già accertati. L'elenco degli scomparsi forniti a Rabat è il seguente:

— L'intera famiglia Marocchini (motorista di Cortemaggiore). Il cadavere del Marocchini ha potuto essere estratto soltanto verso le 12 di stamane. E' data per certa la morte della moglie e del figlio, non ancora recuperati dalle macerie.

— Ghizzoni di Cortemaggiore. La notte del terremoto si trovava all'Hotel Gauthier, completamente inebriato da una voragine. Il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

— La figlia dodicenne del comandante Nelli (piano) pilota elicotterista, di cui non si conosce ancora il nome. E' stata estratta dalle rovine della casa ove abitava.

— Ci coniugi Rizzo. Il Rizzo era stato assunto sul posto dall'AGIP Mineraria.

Presunti morti:

— Nardelli Sergio (genovese) e fidanzata, entrambi sepolti sotto le macerie dell'Hotel Lutetia. Nessuna traccia dei loro corpi. Sono stati dichiarati morti.

— Moglie e due figli ripartiti da un aereo che si è schiantato nel mare, il 12 di stamane. Il Trucanella (Veneziano), il Trucanella, al momento del terremoto, non era ad Agadir. Ha appreso la notizia della morte dei suoi cari al suo ritorno dalla zona di Tarfaya, ove lavora nelle ricerche petrolifere. Non è possibile narrare il suo dolore e la sua disperazione.

Durante tutta la notte tra martedì e mercoledì otto impiegati dell'AGIP insieme a accorritori hanno reso l'occhio sopra le macerie dell'albergo Gauthier dove erano alloggiati molti italiani, nella speranza di poter percepire qualche voce di soccorso. Ma non è stato udito nulla. Un numero imprecisato di italiani tra quelli dati per dispersi si troverebbe sepolto sotto le rovine dell'albergo. A Rabat il governo marocchino dedica interamente la sua attività al coordinamento dei soccorsi e all'operazione di misure per le operazioni nella città morta. Il principe ereditario Moulay Hassan ha creato intanto sei gruppi di diversi affidando a ciascuno la responsabilità di determinati settori. Il primo gruppo è stato incaricato di provvedere all'assistenza dei sinistrati. Il secondo si occuperà dei rifornimenti. Il terzo delle provviste idriche, il quarto dello stato sanitario della città, al quinto gruppo è stato affidato il compito di far evacuare tutta la popolazione, e il sesto è stato incaricato di provvedere ai servizi di sicurezza.

Un migliaio di poliziotti si trovano già sul posto per assicurare l'ordine delle operazioni di salvataggio e impedire gli eventuali saccheggi.

Da tutto il mondo sono annunciate iniziative di aiuto alle popolazioni di Agadir (il primo sforzo consistente nell'invio di sanitari e medicinali ha già dato un notevole aiuto alle autorità marocchine): offerte di denaro e generi alimentari stanno già arrivando a Rabat per via aerea e con le navi, ma esse arriveranno in misura esigua. Un aereo di 119 tonnellate di capacità, che sarà pronto a partire per l'aeroporto di Ciampino per Casablanca. A bordo dell'aereo sono l'ambasciatore d'Italia in Marocco, Michele Lanza, cinque medici e un infermiere oltre a 20 quintali di medicinali destinati ai sinistrati. I medicinali sono stati offerti dall'E.N.I.

## Prime notizie sugli italiani uccisi dal terremoto di Agadir

Drammatici messaggi di scampati affidati a un radioamatore - I superstiti della provincia di Milano - Oggi in aereo giungono le prime salme

Il Consolato Italiano di Casablanca ha comunicato al questore di Milano, con un fonogramma, un elenco di cittadini milanesi scampati dal disastro di Agadir. La notizia ha immediatamente provocato a segnalare ai congiunti il contenuto della nota consolare. Gli scampati sono: Maria Cenci, via Borlano, n. 6. S. Donato Milanese; Antonio Fazio, via Durer, n. 8. Milano; Lorenzo Negroni, via Cavour, n. 21. Lodi; Gabriella Benedetti, via degli, n. 1. Lodi; Zaira Maccelli, via Borlano, n. 3. S. Donato Milanese; Maria Forcellini, via Capuccini, 14. Milano; Vincenzo Santi, via Indipendenza, n. 28. Lodi. Sono state anche avvertite le famiglie Zavaroni (San Donato Milanese) ed Avenali, viale Luciano, n. 21. Milano, che un loro congiunto, del quale si precisano le generalità, è fra gli scampati.

L'AGIP-Mineraria intanto è riuscita a stabilire da Milano un contatto radio diretto con Agadir. I familiari dei lavoratori italiani che desiderano inviare e ricevere notizie dei loro cari possono inoltrare i messaggi indirizzati all'AGIP-Mineraria - S. Donato Milanese - Telef. 5353.

Da Agadir si è appreso che i dipendenti dell'AGIP-Mineraria hanno ripreso da oggi il lavoro.

E' stato, intanto, predisposto il trasporto in patria delle salme degli italiani deceduti nel terremoto. Un aereo che reca le prime quattro salme è partito nel pomeriggio di ieri ed è atteso in Italia nella giornata di oggi.

La immane sciagura di Agadir ha avuto echi particolarmente dolorosi in alcune nostre città, patria di vittime di nazionalità italiana che erano in terra marocchina alle dipendenze dell'AGIP-Mineraria. Quattro cittadini rimasti uccisi nel terremoto — Alberto Ghizzoni di 31 anni, il 33enne Enrico Marocchini, la moglie Edda di 25 anni ed il loro figlio Ezio di 4 — avevano i parenti a Piacenza, dove erano conosciuti e stimati da tutta la popolazione. Enrico Marocchini si era distinto per il suo valore durante la lotta partigiana militando in una brigata cattolica; alla fine della

guerra era divenuto uno dei capi esponenti della D.C. locale. Da molti anni lavorava all'Agip e ultimamente era passato al settore geo-fisico. Il Marocchini era stato uno dei primi tecnici a lasciare l'Italia per il Marocco.

Alberto Ghizzoni proveniva invece da Villanova, dove tuttora vivono sua moglie, la sua bimba ed i genitori. Era addetto ai magazzini di Cortemaggiore ed era partito da poco tempo per predisporre i nuovi magazzini ad Agadir.

Marina Nelli, di 17 anni un'altro vittima italiana del terremoto di Agadir, era figlia di un ufficiale pilota pisanone in congedo trasferitosi due anni or sono con la moglie e la figlia nel Marocco alle dipendenze dell'Agip, come pilota di elicotteri.

Secondo le informazioni pervenute a Piacenza, un telegramma da Milano spedito da un fratello dell'ex ufficiale, i genitori di Marina, per una serie di fortunate circostanze, sarebbero riusciti a salvarsi. Intanto la notizia della morte della fanciulla è giunta allo zio materno, Giulio Rosa abitato in via di Milano. Il fratellamento dell'AGIP-Mineraria di Milano era, in un'occasione, un collega di lavoro. Anche un figure, il ventinovenne Sergio Nardelli, è tra le vittime del terremoto. I genitori, un fratello ed una sorella del Nardelli abitano a Chiavari in viale Tappani, Armando Nardelli, il padre, è un ex maresciallo della finanza.

Sergio Nardelli, un ex vigile del fuoco, si era specializzato ultimamente come motorista per elicotteri e contabile qualifica. Da pochi mesi, prestava la sua opera nell'AGIP-Mineraria.

Ore di ansia hanno vissuto alcune famiglie cremonesi per i loro congiunti residenti ad Agadir. Notizie rassicuranti giunte ora da Marocco sembrano confermare però che gli otto cremonesi abitanti nella località del disastro, siano tra gli scampati.

Gli otto cremonesi — a quanti si è appreso — sono stati trasportati in un camion allestito con grande urgenza in una località a 5 km. da Agadir.

E' da ritenersi che nel giro di pochi giorni essi possano essere di ritorno alla

loro città per un periodo di riposo.

Un radioamatore veronese, Giovanni Lucielli, ha avuto un collegamento alle 19.30 con il radioamatore CNBDF di Casablanca e il radioamatore CNBDF di Rabat, che pregavano di informare la radio italiana perché si dia notizia che le famiglie italiane Galli, Lombardino, Grave e Puccini, che si trovavano ad Agadir al momento del terremoto, sono tutte salve.

Un aereo di 119 tonnellate di capacità, che sarà pronto a partire per l'aeroporto di Ciampino per Casablanca. A bordo dell'aereo sono l'ambasciatore d'Italia in Marocco, Michele Lanza, cinque medici e un infermiere oltre a 20 quintali di medicinali destinati ai sinistrati. I medicinali sono stati offerti dall'E.N.I.

**Morto a Parigi Angelo Tasca**

PARIGI. 3. — E' deceduto a Parigi all'età di 69 anni, Angelo Tasca. Egli fu in passato uno dei dirigenti del Partito comunista italiano, da cui venne espulso nel 1929.

## Il PDI annuncia che ritira l'appoggio alla Giunta comunale dc di Cagliari

CAGLIARI. 3. — Il gruppo del PDI ha deciso di ritirare il suo appoggio alla Giunta Palomba. La notizia è stata data ieri notte dal capogruppo marocchino ing. Fadda-Pasella, durante una drammatica seduta del Consiglio comunale.

Il nuovo atteggiamento dei monarchici non è stato accolto con sorpresa dall'assemblea, perché da qualche giorno gli esponenti del PDI, attraverso dichiarazioni alla stampa o lettere al sindaco, andavano annunciando che si sarebbe giunti alla disdetta dell'accordo intervenuto l'estate scorsa tra i monarchici ed i dc per salvare la Giunta Palomba in sede di votazione del bilancio 1959.

Il sindaco è rimasto impassibile di fronte alla piega degli avvenimenti, limitandosi a queste laconiche parole di commento: «La dichiarazione del capogruppo del PDI è stata

nopportuna... Non l'hanno ritenuta però «opportuna i dirigenti provinciali della D.C. che hanno invitato tutti i consiglieri della maggioranza ad una riunione. Intanto, i dc (almeno quelli legati alla destra) prendono tempo, sospendendo le sedute consiliari nel tentativo di ricomporre la maggioranza preconstituita con i monarchici, per poter far approvare il bilancio che non può passare senza la maggioranza assoluta dei voti. Dispendendo il gruppo dc di soli 21 consiglieri su 60, è evidente che, ferma restando la posizione del PDI, il bilancio non potrà passare e la crisi può considerarsi ormai aperta.

La soluzione dei problemi di Cagliari (ampliamento del porto; sviluppo dell'edilizia popolare; controllo sull'attività dell'Ufficio tecnico comunale, che con la sua politica favoriti

# Il prezzo della benzina in Italia non dovrebbe superare le 100 lire

Quanto costa il carburante negli altri paesi europei - Oltre 90 lire di tasse su ogni litro - I miliardi guadagnati dalle società petrolifere

Dopo la presentazione alla Camera di una mozione comunista per ridurre a cento lire al litro il prezzo della benzina, un'altra interessante iniziativa parlamentare è stata presa ieri dall'on. Salvatore Federaro, presidente del Centro parlamentare dell'automobile. Il deputato democristiano ha interrogato il ministro delle Finanze per conoscere se non ritenga opportuno di predisporre, dopo un completo riesame dei gravami fiscali che incidono sul prezzo della benzina, un provvedimento che comporti una riduzione del prezzo stesso. Tale eventuale riduzione — afferma l'on. Federaro nella sua interrogazione — avrà come conseguenza immediata un aumento della richiesta e del consumo, favorendo l'incremento della circolazione dei mezzi motorizzati, ed aumentando conseguentemente l'introito dello Stato per tasse di circolazione.

L'interpellanza comunista è l'interrogazione dell'onorevole Federaro, fanno seguito alle recenti dichiarazioni rilasciate al settimanale «L'Automobile» da parlamentari di ogni tendenza politica. Accanto alle affermazioni favorevoli ad un ribasso del prezzo della benzina fatte dai comunisti Falla, Minio, da socialisti Pieraccini e Mariotti sul settimanale dell'ACI, figuravano anche quelle del d.c. Battista, del socialdemocratico Orlandi e del liberale Battaglia. Da questa unitaria presa di posizione, si comprende come il problema del prezzo della benzina sia giunto ormai nella fase che attende una soluzione immediata. Non è infatti più possibile ignorare che l'Italia è oggi in Europa il paese che pratica il più alto prezzo di vendita della benzina. Se si fa eccezione della Francia, la quale mantiene un alto prezzo di carburante per far fronte ai suoi impegni militari derivanti dalla guerra coloniale di Algeria, tutte le altre nazioni mantengono sotto le 95 lire al litro il prezzo della benzina. Infatti, di fronte alle 125 lire al litro che ogni automobilista deve pagare nel nostro paese, fanno riscontro le 95 lire del Belgio, le 93 del Portogallo, 90 della Gran Bretagna, 88 della Spagna, 86 della Svezia, 85 della Germania Occidentale, 74 dei Paesi bassi e dell'Austria, per giungere alle 64 lire della Svizzera. Negli Stati Uniti la benzina viene pagata 48 lire al litro.

Come mai una così grave differenza fra l'Italia e gli altri paesi europei? Il motivo principale è da ricercarsi nelle imprese che gravano in maniera veramente eccessiva sulla benzina che viene venduta ai distributori. Su ogni litro, infatti, ben 91 lire vengono incamerate dai fiscali, alle pompe la benzina viene a costare, compresa la spesa di distribuzione — 34 lire. Per ridurre il prezzo e quindi necessario ridurre le tasse e rivedere il prezzo praticato dalle società petrolifere. Se è vero, infatti, che le imposte sono eccessive, in-

# Secondo il londinese «Financial Times» La Ford starebbe trattando l'acquisto dell'Alfa Romeo

Insufficienti smentite non ufficiali a questa grave notizia — La Breda tratta con un monopolio francese la vendita della Ducati Elettromeccanica di Bologna

La Ford starebbe negoziando l'acquisto dell'Alfa Romeo, la fabbrica italiana di automobili appartenente all'IRI. Questa grave notizia è stata data ieri dal più serio giornale economico inglese, il «Financial Times». Il giornale londinese ha aggiunto che il principale ostacolo all'acquisto sarebbe la resistenza dell'accordo tra l'Alfa e la Renault per il montaggio del modello Dauphine in Italia. Peraltro, sempre a detta del «Financial Times», la Ford ha molto interesse ad acquistare l'Alfa Romeo perché ciò le permetterebbe di superare le difficoltà che attualmente presenta una ulteriore espansione delle vendite nell'Europa e particolarmente nel mercato della Germania occidentale.

Da parte italiana non vi sono state ancora smentite ufficiali alla notizia riguardante l'Alfa Romeo. Solo le agenzie hanno diramato una brevissima nota per affermare che, secondo «fonte competente», le informazioni pubblicate dal giornale londinese sono destituite di qualsiasi fondamento. Ma non si tratta di smentite ufficiali, mentre ciò si rende necessario per una notizia tanto grave come questa riguardante la vendita di una fabbrica italiana (per di più facente parte delle partecipazioni statali) ad un monopolio straniero.

Nella rubrica del giornale di Londra intitolata «L'industria del MEC» è data anche un'altra notizia interessante: l'industria automobilistica italiana; conversazioni sarebbero in corso tra la Mercedes, grande industria automobilistica della Germania di Bonn e la Lancia, che sta montando dei rispettivi modelli nel nuovo magazzino. Si parla — aggiunge il giornale — che la Mercedes assuma interessi azionari nella Lancia.

**Le trattative per la Ducati**

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA. 3. — Accompagnato dal direttore generale dott. Bochi, un gruppo di uomini ha fatto ingresso ieri, durante la colazione di mezzogiorno, nella sala-mensa dello stabilimento Ducati Elettromeccanica (facente parte del settore delle partecipazioni statali). La visita era attesa (davanti al posto di ognuno degli 830 dipendenti era stato collocato un bicchiere colmo di vermouth), ma palesemente non gradita. Gli sconosciuti, ognuno l'ha immaginato subito, erano i rappresentanti della «Compagnia generale dei telegrafi senza fili», cioè dell'onnipotente monopolio francese che intende rilevare la prestigiosa fabbrica bolognese.

Essi hanno confermato che l'ente Breda finanziaria, per conto del ministero delle Partecipazioni statali, ha avviato trattative per vendere lo stabilimento bolognese. Successivamente hanno preso la parola i membri della commissione interna.

In un profondo silenzio il rappresentante della Fiom ha pronunciato uno stringato e chiaro discorso; egli ha rivendicato alle fabbriche industriali una funzione di avanzamento nello sviluppo industriale della città e della regione, giudicando così contraria agli interessi nazionali la dispersione del comune patrimonio.

Il travolgente fatto è stato oggetto stasera di un dibattito al Consiglio comunale, con la esclusione dei soli liberali e dei monarchici il Consiglio ha espresso la sua opposizione alla vendita della Ducati e in tal senso ha vivamente protestato con un telegramma inviato al ministero delle Partecipazioni statali.

Base della lotta iniziata in tutta la città di Bologna, è la richiesta che nessun contatto di vendita sia stipulato; e che comunque siano andate le cose il prossimo governo annulli ogni eventuale decisione.

Ed ecco alcune altre notizie che illuminano la situazione. La «Compagnia generale dei telegrafi senza fili» è una delle maggiori società elettrotecniche francesi, strettamente legata alla «Générale électrique compagnie» americana e alla «Banque de Paris et des Pays-Bas», che ne sono i principali azionisti. Controlla la «Compagnie radiotelegrafica» del Lussemburgo e numerose società di costruzione di materiale radioelettrico.

Questa, in sintesi, la candidatura alla proprietà della Ducati Elettromeccanica. E' chiaro che essa intende assorbire la Ducati nel suo esteso «impero» industriale e finanziario per impedire che essa possa farle concorrenza.

REMIGIO BARBIERI

# Concistoro segreto il 28 Il Papa nomina altri 7 cardinali

Il Collegio salirà così a 85 membri

E' stato annunciato ufficialmente che il 28 marzo avrà luogo un concistoro segreto a palazzo apostolico. Il papa nominerà altri 7 cardinali, elevati alla porpora: monsignor Luigi Traglia, vice generale di Roma; il giapponese mons. Peter Aisudod, arcivescovo di Tokio; l'arcivescovo di Bourges in Francia monsignor Giuseppe Lefebvre, arcivescovo di Utrecht in Olanda; mons. Alfink; l'arcivescovo di Manila nelle Filippine monsignor Rufino Santos; il ricano mons. Landar Bugambwa, vescovo di Rutab nel Tanganica; mons. Antonio Bacci, segretario dei Brevi ai Principi.

Il Sacro Collegio sale così a 85 cardinali, dei quali 33 italiani, gli altri 52 appartengono a 29 nazionalità, contro le 25 precedenti. I cardinali di Curia saranno da 31 a 33. Dentro la corrente settimane il papa nominerà anche il card. Marella che finora aveva ricoperto la carica di primo vicario del cardinale di Roma.

Oggi inizia il Congresso del Sindacato finanziari

Oggi, alle ore 9.30, nella sala del Palazzo Magnifico avrà inizio il III Congresso nazionale del personale finanziario aderente alla CGIL. Il dibattito, che proseguirà nei giorni 5-6, ha un generale interesse poiché riguarda la riforma strutturale dell'amministrazione finanziaria, la cui realizzazione è indilazionabile, se si vuole adeguare tale fondamentale settore della pubblica amministrazione alle esigenze di un Paese moderno, progredito, chiaramente impegnato sul piano locale. Di grande rilievo sono inoltre i problemi relativi al personale sia per l'importanza delle rivendicazioni; organiche, trattamento economico, sistemazione giuridica; sia per il numero, circa 60.000, dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria.

# Al Nuovo Pignone di Firenze la CGIL passa dal 58 al 62%

Conquistato un seggio fra gli impiegati - Consolidate le posizioni fra gli operai

FIRENZE. 3. — La lista unitaria della Fiom (CGIL) ha riportato un grande successo nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna del «Nuovo Pignone», migliorando e consolidando le proprie posizioni fra gli operai e conquistando per la prima volta un seggio fra gli impiegati.

Ed ecco il dettaglio dei risultati:

Operai: elettori 1018; voti validi 937; schede bianche 58; schede nulle 26; voti validi 855; Fiom (CGIL) 600 voti; CISL 255 voti. Quattro seggi per gli operai sono andati alla lista della Fiom e 1 alla CISL.

Impiegati: votanti 251; schede bianche 28; schede nulle 7; voti validi 218; lista Fiom 66 voti; lista CISL 152 voti. Un seggio per gli impiegati è andato alla lista della Fiom e uno alla CISL.

Complessivamente la Fiom ha avuto 5 seggi e la CISL 2. L'anno scorso la Fiom ne aveva 4 e la CISL 3. La Fiom ha ottenuto il 62,12% dei suffragi, la CISL il 37,88 per cento. Nelle elezioni precedenti (1959) la Fiom aveva ottenuto il 58,35% dei suffragi e la CISL il 41,65 per cento. Questo successo premia la lotta conseguente condotta dal Sindacato unitario in difesa degli interessi dei dipendenti e conferma il crescente prestigio della CGIL fra i lavoratori italiani. Si tratta del resto, di una tendenza pressoché generale, sperimentata nelle consultazioni in altri stabilimenti fiorentini e dalle quali risulta che le forti posizioni del sindacato unitario sono andate ulteriormente rafforzandosi.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri un decreto con il quale il presidente del Consiglio dei ministri, in data 4 febbraio, ha nominato il Consiglieri e la Giunta dell'ESTI il primo risultato così composto: presidente on. ing. Enrico Mattei; vice presidente, prof. Matteo Rodolfo; consigliere, dr. Guido Giorgi; dott. Edoardo Greco; dott. Franco Luchini; dott. Antonio Padellaro; prof. Gaetano Stamma; esperti: dr. Gaspare Campagna, on. dott. Angelo Corsi, ing. Imbriani Longo, avv. Pietro Sette e ing. Carlo Zammati. Rappresentanti del personale: ing. Alberto Boldrin, cons. ing. Alberto Boldrin, cons. ing. Imbriani Longo, avv. Pietro Sette; prof. Gaetano Stamma.

Al Nuovo Pignone di Firenze la CGIL passa dal 58 al 62%

# Caffè automatico



Hanno fatto la prima apparizione a Roma i «caffè automatici»: eccone uno in funzione in un bar

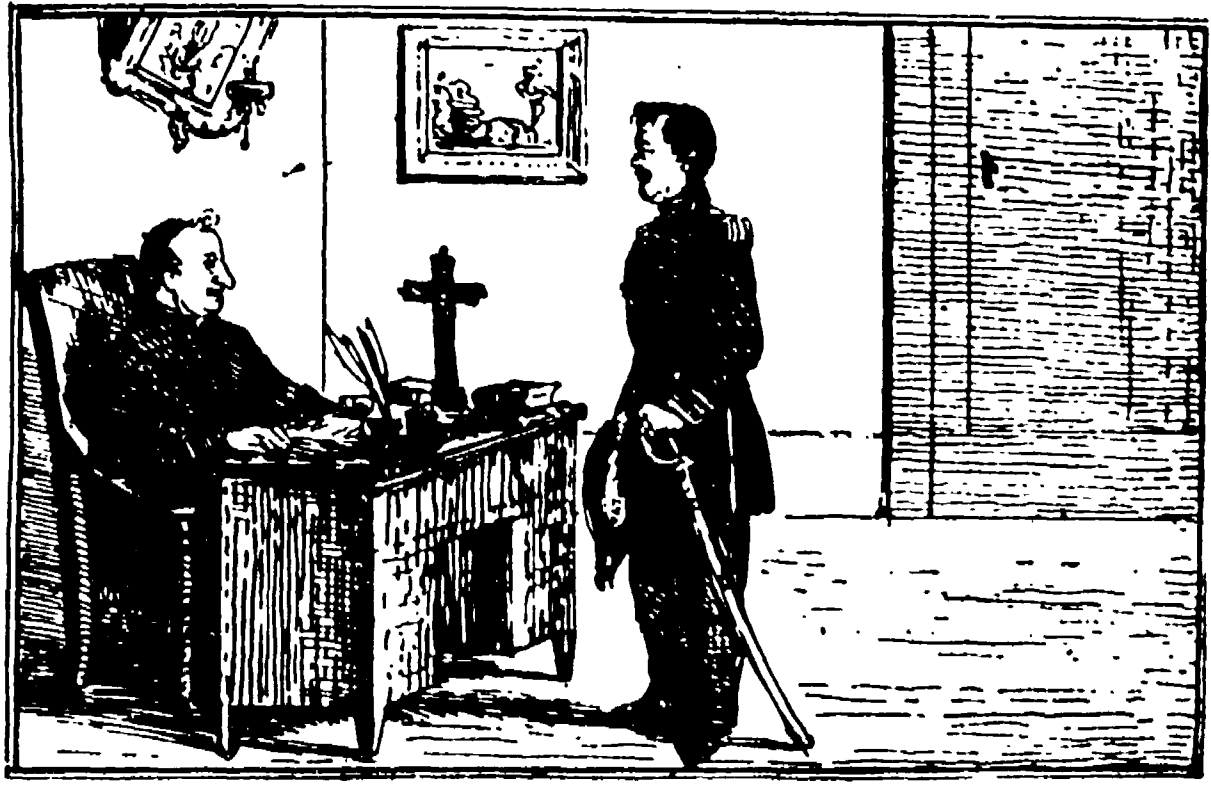
Prime notizie sugli italiani uccisi dal terremoto di Agadir

Concistoro segreto il 28 Il Papa nomina altri 7 cardinali

Al Nuovo Pignone di Firenze la CGIL passa dal 58 al 62%

Dopo il convegno di studi a Bologna

# Il nostro Risorgimento



Una stampa satirica di cent'anni fa, contenuta in un opuscolo dal titolo: «I gendarmi pontifici e gli studenti di Bologna nel 1859». La stampa raffigura il rettore dell'Università, monsignor Trombetti, mentre dà disposizioni al comandante dei gendarmi di reprimere le dimostrazioni patriottiche degli studenti.

Nel concludere il convegno di studi a Bologna e sull'Emilia nel Risorgimento, svoltosi a Bologna nei giorni scorsi (27-29 febbraio), il prof. Luigi Dal Pane, che è stato l'animatore dell'iniziativa e ne ha efficacemente orientato lo svolgimento con una relazione introduttiva storico-economica, ha fatto alcune considerazioni di notevole importanza sullo stato attuale e sulle prospettive degli studi sul nostro Risorgimento.

«Crediamo — ha detto in sintesi il Dal Pane — di aver indicato in questo convegno una certa strada che le ricerche storiche devono seguire in Italia. La storiografia sul Risorgimento non può più limitarsi alla descrizione delle vicende politiche, spesso ancora trattate in modo apologetico e patriottico. Un indirizzo e un metodo che non vogliono bloccare gli studi ad uno stadio primitivo, precettivo, devono considerare tutte quelle le condizioni del risorgimento storico, a partire da quelle economiche e sociali, cioè dalla vita concreta degli uomini in carne ed ossa».

Tutte queste relazioni — e la cosa risulterà più precisa allorché saranno editi gli atti a stampa del convegno — si sono svolte su un piano di omogeneità che testimonia di un certo lavoro collettivo e patriottico, fuori l'università, nelle varie sedi del lavoro storico-giuridico e culturale. L'impostazione omogenea è stata data non da una semplice competenza di specialità e di interessi particolari di studio, ma da una metodologia per ampio tratto comune.

Elementi caratterizzanti di questi criteri d'indagine scientifica sono l'analisi del tessuto sociale delle forze in campo nel periodo considerato, delle loro esigenze, della loro ideologia, della direzione in cui si sviluppava la loro spinta; e tutto ciò con particolare attenzione alle forze in ascesa, alle forze morali e di propulsione. Se questo era legittimamente da attendersi dalla relazione di Luigi Dal Pane, esplicitamente dedicata ad un tema economico e sociale e fondata sulla competenza specifica di primo piano dello studioso, ha costituito invece un elemento nuovo nelle relazioni di storia politica del Marcelli e del Berselli. Questa apertura ha consentito al nostro convegno di iniziative (una trentina), già in buona parte sensibili e preparate ad una impostazione di ricerca.

Si possono indicare due motivi. Uno, di carattere ambientale, sta nella presenza e assistenza concreta e nelle capacità organizzative d'un comune e d'una provincia democratiche, che bene si inseriscono nella tradizione della cultura bolognese ed emiliana. L'altro è l'istituzione di un centro tradizionalmente avanzato che contraddistingue l'ateneo di Bologna. A questo elemento si sono riallacciati in sede di discussione sia il rettore dell'università prof. Gherardo Fornari e il prof. Armando Sapori, rettore della «Bocconi» di Milano che ha presieduto il convegno per una lunga parte del suo svolgimento. Il Fornari e il Sapori hanno messo in rilievo il valore della libertà e della democrazia che sono alla base della preparazione e della formazione universitaria e al cui riconoscimento gli insegnanti hanno avviato a Bologna intere generazioni di studenti. Entrambi i motivi indicati confluiscono in una collaborazione positiva che ha lontanissime e salde radici, e nella quale il comune e le forze sociali e politiche maggioritarie di cui esso è espressione sono stati fedeli e sostenitori.

Ma a questi due elementi va aggiunto un terzo, di carattere nazionale, che è emerso chiarissimo a Bologna: e cioè la grande influenza che attualmente il marxismo esercita sugli studi storici in Italia.

Ma come, sul piano propriamente scientifico, si è manifestata l'impostazione nuova del convegno? I lavori erano articolati in quattro direzioni, ciascuna aperta da un'ampia relazione: oltre cioè a quella del Dal Pane, di storia economica del Settecento e dell'Ottocento a Bologna e nelle relazioni di storia politica di Umberto Marcelli e di Aldo Berselli (rispettivamente per il primo e il secondo periodo del processo d'unificazione nazionale), e una di Francesco Flora sulla storia della cultura bolognese nel secolo XIX.

Lettera da Torino  
**L'automobile sull'altare**  
La singolare cerimonia della benedizione della macchina - Come si crea un mito - I "persuasori occulti", all'opera - Gli interessi del monopolio e i problemi della classe operaia

(Dalla nostra redazione)  
TORINO, marzo. — A pochi chilometri da Torino c'è un paesetto — San Pancrazio — dove ogni domenica si svolge una singolare cerimonia. Nel trecentesco cortile della basilica dedicata al santo, un paio di sacerdoti si alternano nel benedire le numerose automobili, e i loro commenti si sentono in tutto il paese. La formula di rito recita: «In nome del Signore, benedici questa macchina, che ti ha creato per il tuo bene e per quello di tutti. Che tu la benedici e tu sarai benedetto».

Un feticcio  
Non è dato sapere se, con quel rito, le autovetture vengono benedette sempre in odor di santità, o se invece si tratta di un'operazione di scintille stradali determinata dalla domenica benedizione di centinaia di vetture, che per lo più utilizza una cura però è assodata e la Curia torinese ne fa fede: non risulta che questa consuetudine, invalsa in parte del medioevo, abbia sua più minima rintracciatura nell'afflato religioso locale. Pare anzi (ma questo la Curia non lo conferma) che tale dissociazione fra oggetti sacri ed oggetti profani — da un lato; automobili, medaglie, immagini, edifici scolastici,

taletti di Renato Zangheri, incaricato di storia economica all'Università di Bologna e assessore alle manifestazioni culturali nella giunta comunale, che ha illustrato attraverso l'esame di un dibattito sulle riviste alcuni lineamenti sociali degli anni della Restaurazione; di Enzo Piscitelli, che ha esaminato gli aspetti della vita economica bolognese dal 1815 al 1859; di Carlo Poni, che ha sintetizzato il pensiero di Carlo Bertolotti nel quadro delle esigenze di sviluppo economico del suo tempo; nonché le ricerche sulla composizione sociale e il movimento demografico presentate da Paolo Fortunati; di Aldo Scardovi, di Mito Bellotti e Fulvio Medini. Anche sui rapporti del movimento unitario con la chiesa, il clero e sul problema del potere temporale sono state lette numerose comunicazioni degne di nota.

Questo convegno bolognese ed emiliano è intervenuto dunque, a mezzo delle celebrazioni centinarie dell'Unità d'Italia, a rompere vecchie chiusure e interpretazioni quietistiche da lungo tempo cristallizzate. Un'ottima iniziativa, con ottimi risultati, che si intrinsece per tanti studiosi in un lavoro di preparazione e di attivo intervento di cui alla fine di marzo, nel convegno nazionale indetto a Roma dall'Istituto Gramsci, si potrà fare un primo bilancio.

LUIGI CORTESI

# Uno spettacolare "Adelchi", inaugura il Teatro di Gassman

La tragedia di Alessandro Manzoni riproposta al pubblico d'oggi - Gli umili e i potenti nella storia e nella visione dello scrittore - Una rappresentazione ricca di elementi suggestivi - La regia, le scene, gli interpreti - Brani musicali verdiani a commento dell'azione - Un grande successo

Aperto ieri sera il nuovo "cupollone, di Roma

Pubblico di eccezione per un avvenimento di eccezione. L'apertura del Teatro Popolare Italiano ha richiamato ieri sera, nel Parco dei Daini a Roma, sotto l'enorme cupola dell'edificio nuovo, un pubblico di mille e più persone, una straordinaria folla di spettatori. Ottimo auspicio per lo svolgimento di un programma che è appena ai suoi inizi, e della cui importanza, nella vita così combattuta del nostro spettacolo di prosa, molto si è detto e molto si dovrà ancora dire.

Nello scegliere l'Adelchi ad inaugurare l'attività del suo Teatro, Gassman ha polemicamente affermato di vedere nel testo manzoniano un'opera di rottura nei confronti delle forme e dei contenuti della tragedia sino a quell'epoca dominante fra noi e contro l'opinione dei più, che hanno valutato l'Adelchi non tanto per una sua effettiva forza logica e drammatica, quanto per l'alta lirica morale che si esprime in alcuni suoi momenti. Opera di rottura, in certo senso, l'Adelchi lo è, ma più nell'ambito generale della letteratura, che nel campo spec-

ifico della scena tragica. Scritto fra il 1820 e il 1822 (e successivamente di poco al Conte di Carmagnola), esso segna da un lato il compimento della produzione poetica di Manzoni, che ha il suo epistola più illuminante negli "Inni sacri", e accompagna dall'altro la prima gestazione del grande romanzo, al quale lo scrittore poneva mano. E se negli "Inni sacri" si è creata di recente una particolare attraverso la analisi che ne ha fatto il Sapegno) la testimonianza di una reazione ai modi tradizionali della poesia italiana, reazione manifestata nel timbro severo e sprezzante alla forma, nell'Adelchi è percepibile un contrasto fra l'ornato retorico della versificazione e l'intima, prepotente tendenza in direzione della prosa.

La vicenda  
La penna dell'autore, pur costringendosi nei coppi degli endecasillabi scelti da sei tenari e dei doppi senari del coro) si muove ormai verso una nuova struttura, un nuovo linguaggio. L'Adelchi appare come il documento di questa crisi, la quale non è davvero puramente stilistica; poiché anzi, nella sostanza, essa riguarda i temi e i problemi etici, ideali, religiosi, che Manzoni si poneva dinanzi.

Accostato nell'ottavo secolo dell'era volgare, e preparato da accuratissimi studi sull'argomento, Adelchi narra la fase culminante della guerra tra Franchi e Longobardi in Italia; guidati gli uni da Carlo, che sarà poi detto Magno, gli altri da Desiderio, entrambi professanti la fede cristiana, ma il primo legato, il secondo ostile al pontefice di Roma, Adriano, essi s'affrontano sulle Alpi. Alle ragioni politiche dello scontro (in parole spicce, il dominio su larga parte della penisola) si uniscono motivi privati, almeno in apparenza: Ermengarda, figlia di Desiderio, andata sposa a Carlo per cementare l'amicizia tra i due popoli, viene ingiustamente ripudiata dal re dei Franchi, Gerberga, vedova del fratello di Carlo, e i figli di lei, trovano asilo presso il capo dei Longobardi, che sostiene la loro rivendicazione del trono di ost'Alpe. A Desiderio è associato, nella sostanza, il valoroso figlio Adelchi, che, pur detestando in cuor suo la violenza che questa, si espone, una ipotesi poetica, e del tutto infondata storicamente, come il Manzoni si affrettava a dichiarare), pur do leandosi del sangue sparso, compie strage nel campo avversario. Alcuni duelli longobardi, sleek verso Desiderio, hanno offerto i propri servizi a Carlo, inviandogli quale ambasciatore un oscuro e ambizioso cavaliere, Svaro, Ma i

Franchi sono inchiodati sul confine dalla ostilità della natura. Finché giunge presso di loro, un diacono ravennate, Martino; egli ha trovato una via segreta; attraverso questa, una parte dell'esercito franco piomberà alle spalle dei Longobardi, che verranno ben presto messi in rotta. Vano è il coraggio di cui da prima Adelchi, sostenuto da pochi altri, fra i quali lo scudiero Anfrido, che muore nobilmente.

La fine di Adelchi  
Per un estremo tentativo di resistenza, Desiderio ripara a Ravenna, ma il diacono Martino, che si è convertito, si è convertito a Brescia, anche essa in mani longobarde, si spinge Ermengarda, in un monastero del quale è badessa la sorella Ansburga; e la sua dipartita è resa più amara dal sapere che Carlo, lui, non è tutto, la lega l'amor coniugale) ha celebrato nozze. La morte di Ermengarda, avvenimento estraneo allo stretto corso dell'azione, dà tuttavia il segnale della rovina definitiva. Desiderio, tradito ancora una volta dai suoi, è catturato dal nemico, Adelchi, il quale sa che qualcuno si prepara ad aprire ai Franchi le porte della stessa Verona, tenta la sortita con gli ultimi fedeli. Si batte strenuamente, in un'ultima, disperata difesa, ma è ucciso.

Un'ingiustizia  
Se non c'è quindi nel lavoratore torinese la scacchiera di un benessere montato, su quattro ruote, e per la sensazione dell'ingiustizia con cui lo si esclude dal possesso di un bene che magari fabbrica con le proprie mani, e che comunque gli sta di casa, i settantamila della Fiat, i quali che tanto non l'hanno ancora, e sono di gran lunga in maggioranza) sentono in particolare che la civiltà delle macchine non dà benefici concreti. Quanto poi alla civiltà della macchina, è un bene che troppo bene, quale sopportabile oppressione restano dietro, per farsi conquistare rimangono col cuore a terra. Fiat ha un'idea, e pensa: «Intendiamoci, ma non ha nulla di vero. Si crede che l'operaio abbia esigenze modeste ed abituali di spartire. In una grande città industriale anzi si rischia sempre di ridurre ad un milione e mezzo annuo, circa, lo standard di bi-

che ha i suoi lati negativi. Basta pensare alla colossale incomprensione d'una grande azienda come la Fiat che fabbrica un bene di consumo durevole come la produzione di un'automobile, e che produce il 75% dell'intera fatturato del gruppo), costretta a inventare ed a piazzare ed a inventare un mercato pressoché inesistente, per convincersi di quanto male siano offerti le loro servizi dell'economia nazionale. Di questo — lo dico subito — non si può neanche parlare, a Torino. Sarebbe azzardato il solo sussurrare: «Perché un complesso come la Fiat non può essere impiegato almeno in parte a produrre beni strumentali, impianti, attrezzature, fusioni, invece di dedicare tutte le sue energie ad una merce che costa caro, e che ha un mercato mobile, e che ha relativamente pochi clienti in grado di mantenerla, una merce per la quale è persino insufficiente il campo di azione, cioè le strade?».

In primo piano sono i protagonisti «ad alto livello» dell'opera: Desiderio, Carlo, i due figli longobardi, i conti franchi. Dal gruppo si staccano nitidamente Adelchi ed Ermengarda; questa per la passione tutta sensuale e terrestre, che la anima, e che tanto più si infuoca quanto più l'autore tenta di raffrenarla e incanalarla nelle vie del rapimento mistico; quello per la malinconia e l'esitazione che gettano una ombra patetica anche sui suoi gesti più crudi, e che ne fanno un carattere per eccellenza antierotico, dunque relativamente moderno, stimolante anche per la sensibilità d'un uomo di teatro d'oggi. Adelchi

Ermenegarda sono in qualche modo il tramite fra la storia clamorosa dei potenti e quella del silenzioso mondo del popolo, che appena si travolge; essi sembrano precludere al rovesciamento di posizioni tra i «grandi» e gli «umili», che lo scrittore effettua nei Promessi sposi.

Ma intanto, pur se non riescono a imprimere una carica vitale, organica all'azione, le figure dei due fratelli raccolgono in sé preziosi elementi della meditazione manzoniana sui travagli e le sorti dell'umanità. E come potenti suonano, a paragone della dichiarata volontà di vedere nelle stesse scintille le prove della divina giustizia, gli accenti di un'adelfa sulla «fede» forte, che possiede il mondo, il suo anelito a liberarsi del peso d'ira, di dubbio e di pietà, che lo grava. Il tono poetico è più vero dell'Adelchi è in questo attono pessimismo, che gli assenti richiami alla fede rendono solo più conturbante.



Vittorio Gassman nelle vesti di Adelchi

Ermenegarda sono in qualche modo il tramite fra la storia clamorosa dei potenti e quella del silenzioso mondo del popolo, che appena si travolge; essi sembrano precludere al rovesciamento di posizioni tra i «grandi» e gli «umili», che lo scrittore effettua nei Promessi sposi.

Ma intanto, pur se non riescono a imprimere una carica vitale, organica all'azione, le figure dei due fratelli raccolgono in sé preziosi elementi della meditazione manzoniana sui travagli e le sorti dell'umanità. E come potenti suonano, a paragone della dichiarata volontà di vedere nelle stesse scintille le prove della divina giustizia, gli accenti di un'adelfa sulla «fede» forte, che possiede il mondo, il suo anelito a liberarsi del peso d'ira, di dubbio e di pietà, che lo grava. Il tono poetico è più vero dell'Adelchi è in questo attono pessimismo, che gli assenti richiami alla fede rendono solo più conturbante.

A un testo similmente composto, ha fatto riscontro la regia di Vittorio Gassman, stratificata pur essa su differenti

livelli. Indubbia è la fascinosa evidenza dello spettacolo, incorniciato nella monumentale scenografia di Luciano Damiani, colorato da: bei costumi dello stesso Damiani e di Ebe Colegnani, animato da un agilità scenica che consente di trascorrere senza fastidio le scene dall'alto dei numerosi ambienti, arricchiti di suggestioni anche immediate come la presenza di alcuni cavalli, sul paleo-cenico, al terzo atto, e irrobustito didatticamente dalla lettura di alcuni brani del Manzoni e di altri autori, che introducono alla comprensione di fatti lontanissimi nel tempo.

Gli attori  
Tuttavia, all'interno d'un tale complesso, si notano gradazioni di stile che appaiono talora come veri e propri squilibri: l'Adelchi interpretato da Gassman è misuratamente inteso, pensato, elaborato, per l'eco di profondi contrasti che ne lacerano la coscienza; e il far pronunciare a un tale personaggio anche le parole dei cori (quello per la morte di Ermengarda è stato opportunamente diviso in più parti, e intercalato dagli sviluppi della scena successiva) accresce l'inevitabile del disegno. Valentina Fortunato è una splendida Ermengarda, pungente e commovente nella forza e nella delicatezza degli affetti. Ma Desiderio, impersonato dal pur bravo Andrea Busic, sembra squadrato con eccessiva rudezza. E Carlo D'Angelo, nelle vesti del re dei Franchi, ne sottolinea in modi davvero troppo perentori l'Iniquità e l'ipocrisia.

Lo stesso può dirsi, in generale, degli altri: anzi si deve riferire all'impostazione registica un sì calco atteggiarsi degli interpreti nei rispettivi personaggi, che trova una espressione particolare in certe pause non gradite alla fine di ciascun verso, una infestazione complessiva nella squillante esteriorità dei gesti e dei toni. Spirano, a momenti, un'aria di melodramma, e non certo per i brani musicali di Giuseppe Verdi (tratti dall'ottimo Messa di Requiem di Busic, sembra squadrato con eccessiva rudezza. E Carlo D'Angelo, nelle vesti del re dei Franchi, ne sottolinea in modi davvero troppo perentori l'Iniquità e l'ipocrisia.)

AGGIO SAVIOLI

# La « tout-Rome » al Parco dei Daini

Solo per i ministri le "attrici-mascherine,"

La «cupollone» di Vittorio Gassman, in un'opera di pubblico, è stata una volta di più presentata, in una nuova personale del mondo politico, come un'opera di propaganda. Il ministro della Cultura, Francesco De Sisti, ha presenziato alla inaugurazione del nuovo teatro di Roma, il Parco dei Daini, dove si sta annunciando il tempo che numerose attrici e attori, che hanno fatto parte di «Adelchi» e «Promessi sposi», si sono presentati in una nuova personale del mondo politico, come un'opera di propaganda. Il ministro della Cultura, Francesco De Sisti, ha presenziato alla inaugurazione del nuovo teatro di Roma, il Parco dei Daini, dove si sta annunciando il tempo che numerose attrici e attori, che hanno fatto parte di «Adelchi» e «Promessi sposi», si sono presentati in una nuova personale del mondo politico, come un'opera di propaganda.

Ermenegarda sono in qualche modo il tramite fra la storia clamorosa dei potenti e quella del silenzioso mondo del popolo, che appena si travolge; essi sembrano precludere al rovesciamento di posizioni tra i «grandi» e gli «umili», che lo scrittore effettua nei Promessi sposi.

Ma intanto, pur se non riescono a imprimere una carica vitale, organica all'azione, le figure dei due fratelli raccolgono in sé preziosi elementi della meditazione manzoniana sui travagli e le sorti dell'umanità. E come potenti suonano, a paragone della dichiarata volontà di vedere nelle stesse scintille le prove della divina giustizia, gli accenti di un'adelfa sulla «fede» forte, che possiede il mondo, il suo anelito a liberarsi del peso d'ira, di dubbio e di pietà, che lo grava. Il tono poetico è più vero dell'Adelchi è in questo attono pessimismo, che gli assenti richiami alla fede rendono solo più conturbante.



Il rito funebre celebrato nella Basilica di San Lorenzo

Solenni esequie dell'equipaggio perito nella sciagura di Shannon

Una formazione dell'Aeronautica ha reso gli onori militari alle vittime - La bara della Medaglia d'oro Gentile deposta su un affusto di cannone - Giunte a Ciampino anche le salme di dieci passeggeri

I solenni funerali degli undici componenti l'equipaggio dell'aereo precipitato a Shannon hanno avuto luogo ieri pomeriggio nella basilica di San Lorenzo fuori le mura. Le bare erano giunte nella prima mattinata a Ciampino dall'Irlanda con un relittivo speciale della Alitalia.

raccolta una folla di persone. Le salme sono state poste su cinque autocarri dell'aeronautica coperti di velluto nero. Quella del comandante Gentile e stata invece adagiata su un affusto di cannone trainato da tre pariglie di cavalli. Ai lati di quest'ultimo si sono schierati sei carabinieri in alta uniforme. Un'aviere recava su un cuscino la spada, la sciarpa azzurra e le decorazioni dell'ufficiale caduto.

Si e formato poi un corteo che ha raggiunto il vicino inonamento del Verano passando fra due ali di folla commossa. Altre dieci salme, pure giunte da Shannon, sono state composte nella cappella dell'aeroporto di Ciampino da dove ripartiranno al piu presto per i luoghi d'origine degli scomparsi.

Salite a 33 le vittime di Shannon

SHANNON, 3. - Le vittime della sciagura aerea di Shannon sono ora 33, dopo la signora Maria Profita e infatti deceduto questa sera anche il reverendo Giuseppe Cacoli.



Le bare allineate all'interno della Basilica di San Lorenzo

Il cadavere è stato trovato per caso da un giovane

Ucciso con due colpi di pistola alla schiena il taxista di Treviso scomparso da 4 giorni

TREVISO, 3. - Oggi pomeriggio è stato trovato il corpo del taxista trevigiano Angelo Callegher, di anni 57, che da sabato scorso non era più rientrato a casa.

La macchina fu trovata il giorno dopo, abbandonata in una via solitaria di Padova, con qualche ammaccatura. Il tachimetro segnava 95 km di percorso e sotto il sedile posteriore furono rinvenuti due bossoli di pistola. La polizia iniziava le indagini ricercando lo scomparso in tutto il Veneto. Questa mattina erano stati impiegati anche tre cani poliziotti, particolarmente addestrati per risalire in macchina ritornando a Bassano. Soltanto questa mattina l'Artuini si è recato dai carabinieri a raccontare ciò che aveva scoperto.

Luigi Artuini di anni 19, venditore ambulante di stoffe, stava girando ieri pomeriggio per le strade camperistiche di Istrana - a circa 10 km da Treviso - risalendo le case dei contadini, quando scorse dalla macchina ed inoltratosi lungo un rioletto scorreva entro un pozzetto del collettore di un canale di irrigazione il corpo inanimato di una persona.

Immediatamente sono stati avvertiti i militi di Istrana e la Procura della Repubblica di Treviso. Gli inquirenti portatisi sul posto hanno trovato il cadavere di un uomo che presentava due ferite d'arma da fuoco alla schiena. La salma del taxista è stata riconosciuta questa sera verso le ore 18.

Nulla si sa circa i motivi del delitto, sembra tuttavia esclusa la rapina perché nelle tasche del Callegher sono stati trovati il portafoglio con parecchi biglietti da mille e l'orologio.

Ferito dal trano un bambino che gioca sui binari

LATINA, 3. - La prontezza di un macchinista di un treno ha salvato la vita ad un bimbo. Poco prima delle ore 16 di oggi, sulla ferrovia Napoli-Roma, nei pressi della stazione di Cesteria di Latina, un treno a quattro binari, guidato da una brusca frenata, appena un bimbo si trastullava sui binari. Il piccolo Vincenzo Eurio di otto anni, è stato urtato solo leggermente dalla motrice.

Delitto in un misero alloggetto di Torino

Mondana strangolata da un ex pugile in preda a una violenta crisi di furore

L'uomo arrestato dopo una notte di febbrili indagini - « Quando mi sono reso conto di ciò che stavo facendo, era già morta » - L'omicida soffre di epilessia

(Dalla nostra redazione) TORINO, 3. - Ventiquattro ore trascorse dal momento in cui Giovanni Agnesi, il giovane epilettico di Carmagnola, aveva trucidato la propria madre e ridotto in fin di vita il padre e un secondo crimine, anche questa volta commesso da un uomo affetto da epilessia, avveniva a Torino.

Una donna di 54 anni, Antonietta Colombo, domiciliata in via Fratelli Calandran, 10, in un misero alloggetto di due camere situato al primo piano, è stata strangolata da un occasionale amante, uno scariatore ex pugile, che è stato identificato e arrestato dalla squadra mobile, dopo una febbrile notte di serrate indagini. L'assassino si chiama Emilio Landucci, di 53 anni, nativo di Pisa ed abitante a Torino in corso Casale 290.

La porta era soltanto accostata e il Salvatricio si apprestava ad entrare. Ma l'uscio urtata contro qualcosa che, pur cedendo, offriva certa resistenza. Penetrato dentro a fatica, l'uomo non poteva trattenerne un grido di raccapriccio. La donna giaceva a terra esanime. Credendo che fosse soltanto svenuta, l'uomo scendeva di corsa fino al bar, dove era stato fino a poco prima e telefonava alla Croce Rossa.

La moglie dell'assassino, Elsa Nerotti, di 53 anni, che da 42 anni era separata dal Landucci, ha appreso senza quella posizione quando scendeva dai pusi e alzava la testa per vedere chi arrivasse. Il maresciallo Veneziano della squadra mobile, con cinque uomini, era di fronte a lui.

Tradotto in Questura, il Landucci confessava subito il delitto commesso e spiegava di essere stato colto da un improvviso desiderio di uccidere quella donna. « Ero stato con lei tante volte - ha detto l'uomo - e avevo sempre pagato il prezzo che richiedeva. Ieri sera volevo che lasciarci entrare in casa, Ho spalancato l'uscio con una spallata e l'ho afferrata alla gola, quando mi sono reso conto di ciò che stavo facendo, era già morta ».

La moglie dell'assassino, Elsa Nerotti, di 53 anni, che da 42 anni era separata dal Landucci, ha appreso senza quella posizione quando scendeva dai pusi e alzava la testa per vedere chi arrivasse. Il maresciallo Veneziano della squadra mobile, con cinque uomini, era di fronte a lui.

Una sentenza della Corte d'Appello

Non è reato ricevere soldi da una «mondana»

Questo nel caso che il versamento non sia stato contemporaneo alla attività svolta dalla donna

Una interessante sentenza in materia di applicazione della legge Merlin, che indirettamente si ricollega alle polemiche giuridiche sorte in seguito al processo Melone, è stata emessa dalla prima sezione della Corte d'Appello (presidente dott. Carpanzano, procuratore generale dott. Scardola). Impunito era tale Desiderio Pastorino, condannato in prima istanza ad un anno e quattro mesi di reclusione come responsabile di sfruttamento in danno della mondana Anna Vettori. L'uomo era stato arrestato e condannato in seguito a domandato dalla stessa Vettori, che sostiene di aver versato al Pastorino due milioni - accumulati dalla donna nel corso della sua permanenza in una «casa chiusa» - prima della legge Merlin - dietro una promessa di matrimonio poi non mantenuta.

Il singolo di questo processo è che il Pastorino non ha affatto negato di aver ricevuto i soldi dalla donna. Ha soltanto affermato di avere sempre ignorato in qual modo essa fosse riuscita ad accumularli, e di averli impiegati in una attività commerciale. L'avv. Giuseppe Sotgiu, difensore del Pastorino, ha proposto appello sostenendo, in tema di interpretazione della legge Merlin, che l'attività di sfruttamento deve ritenersi contemporanea al versamento di denaro cui ricava i suoi proventi. Siccome il Pastorino ricevette i due milioni in un periodo successivo a quello in cui la donna aveva esercitato il suo triste mestiere, ritenuto indispensabile al fine del profittarsi del reato di sfruttamento. Questo ineccepibile argomento giuridico presentato dalla difesa che, nonostante il parere opposto dal procuratore generale, è stato accolto dalla Corte, che ha assolto il Pastorino con formula piena, perché il fatto non costituisce reato.

Advertisement for Unica biscuits. It features a central image of a box labeled '32 Petit Beurre UNICA'. Surrounding the box are several individual biscuits, some with portraits of children. The text reads: 'Ecco l'autentico biscotto per i Vostri bimbi il biscotto della famiglia Venchi Unica Torino UNICA - TORINO'. The background is dark with white text and images.



Spettacoli

Alla televisione  
Giovani d'oggi

Questa prima puntata della inchiesta sui « Giovani d'oggi... » ha lasciato, diciamo subito, un certo frangimento patetico perplesso. Vi è a nostro parere una contraddizione fondamentale fra un linguaggio...

Premiata Nilla Pizzi



NEW YORK — La cantante Nilla Pizzi (a sinistra) riceve dalla signora Giovanna Buttini la coppa da lei vinta per aver cantato la canzone «Vola», prescelta dal pubblico nel corso della prima serata del Festival della canzone italiana...

Teatri-Concerti-Cinema

Rassegna  
«Cinema e Resistenza»

Presso il Centro internazionale artistico-culturale di viale Mazzini, il 22 la rassegna «Cinema e Resistenza» con la proiezione di «Cronache di poveri amanti».

«Tannhäuser» in duenna domenica all'Opera

Oggi e domani ripete Domenica il «Tannhäuser» di Wagner (op. 51) diretto da Carlo Feltri...

«Pro musica antiqua» oggi a S. Cecilia

Oggi alle 17.30 alla Sala di Via della Spina il Concerto di musica da camera...

CONCERTI

VIA MAGNA: Domani alle 17.30 il Concerto di musica da camera...

TEATRI

ALL'ARCHINO: Alle 21 e alle 23 il «Gloria» di Conrad Durr...

L'Italia presente al Teatro delle Nazioni

PARIGI, 3. — Eduardo De Filippo e il Teatro universitario...

Presentato il nuovo libro di Lavinia Mazzucchetti

Il Centro Thomas Mann, in collaborazione con la «Italo Svizzera di Cultura»...

Ordinato il sequestro dei dischi di «Nuda»

MILANO, 3. — Il sequestro dei dischi della canzone «Nuda» di Domenico Modugno è stato ordinato oggi dal sostituto procuratore della Repubblica.

CASTELFIDET  
Credito a privati

AL TASSO PIU' CONVENIENTE DI ROMA VIA TORINO, 189/A

Industria: L'impiegato, con Nino Manfredi (alle 16-18-10-20-22-24).

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

● «Giovani di cartone» e «La storia patetica e comica di un disoccupato napoletano di Valle».

TERZE VISIONI

Adriacchio: La tigre del Kumano. Alba: Cielo giallo, con G. Pech.

OGGI AI CINEMA

ADRIANO-GALLERIA-NEW YORK «GRANDE PRIMA» Un'opera colossale il cui nome segnerà un'epoca nella storia della cinematografia.

SECONDE VISIONI

Africa: Cole il fuorcheggiante. Bronx: La moglie sconosciuta. Meo: Domingo Kid, con K. Douglas.

FINALMENTE PRESENTATO ANCHE A ROMA IL «DAVID E GOLIA»



Questo grandioso film sarà classificato fra le più colossali opere bibliche che la storia della cinematografia può annoverare.

Lo scandalo Lonero

Interpellanza comunista sulla Mostra del cinema

Chiesta la fine della gestione commissariale alla Biennale di Venezia - Una ferma protesta degli autori cinematografici.

Prime rappresentazioni

BALLETTI

Danze filippine al Delle Vittorie

Un manifesto espone in questi giorni nella nostra città a vedere che chi non si rizza a vedere la «Compagnia di Danze Filippine» non può dire di aver visto tutto.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua inglese. 7: Segnale orario - Giornale radio - Almanacco. 11.35: Musica da camera. 12.10: Giostra di motivi. 12.25: Album musicale.

programmi Radio-TV

TELEVISIONE 13.30-16.05 TELESCUOLA Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale.

TELEVISIONE

13.30-16.05 TELESCUOLA Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Prof. Enrico Arcani.

OGGI AI CINEMA

ADRIANO-GALLERIA-NEW YORK «GRANDE PRIMA» Un'opera colossale il cui nome segnerà un'epoca nella storia della cinematografia.

FINALMENTE OGGI in «CORSO CINEMA»

Un film di MAURO BOLOGNINI



MARCELLO MASTROIANNI

IL BELL'ANTONIO

CLAUDIA CARDINALE PIERRE BRASSEUR RINA MORELLI Tomas Milan Fulvia Mammi Patrizia Bini





# Il dibattito al Comitato centrale

forma classica è destinato a dirlo, e però un altro pericolo: quello di una riedizione del centrismo sotto una mascheratura di centro-sinistra, e cioè con un governo DC-PSDI-PRI che, sia pure con qualche concessione programmatica, necessariamente, però, in questo caso, limitata ed equivoca, torni a definirsi come il più anticomunista possibile nell'attuale situazione. Noi dobbiamo aver chiaro, per una posizione che non è né di destra né di sinistra, che una prospettiva, dire a quali condizioni noi riconosciamo un governo DC-PSDI-PRI una funzione di sblocco della situazione, e quindi positiva, e a quali condizioni essa sia invece una soluzione da combattere fermamente. Una nostra chiara e indispensabile su questo punto, anche per favorire un giusto orientamento dei partiti, è che il governo DC-PSDI-PRI, se si presenta all'ipotesi di un governo DC-PSDI-PRI.

Il secondo elemento è il reale pericolo di una involuzione di destra, che dobbiamo denunciare con forza. Si veda quanto meno delle Regioni. Il movimento che noi promuoviamo vede oggi con crescente chiarezza gli obiettivi antimonomopolistici della sua azione; ma prima ancora, questo carattere è stato ben compreso dai gruppi monomopolistici. Di qua la asprezza del loro attacco alla rivendicazione regionalistica, che assume ormai un carattere più che anticostituzionale, addirittura sovversivo. Il pericolo non è solo quello del termine: si veda l'articolo con cui Einaudi si è allineato alle forze più reazionarie del Paese. Che senso ha su questo tema la graduale rivincita parlarci comunicato ecc.? La Costituzione delinea uno Stato italiano in cui la Regione è elemento essenziale dell'ordinamento del potere. Senza le Regioni, lo Stato cessa di essere quello che è stato, e la sua struttura è compromessa. L'attacco eversivo di destra è perciò un pericolo reale, che dobbiamo denunciare con forza e chiarezza, per mobilitare le masse.

Alcuna dedica l'ultima parte del suo intervento al movimento nel Paese. Deciso — egli dice — è trovare sempre il collegamento tra i vasti e ricchi movimenti unitari in corso e il tema politico generale della crisi. E' necessario che il movimento si mantenga costante, direi la fantasia politica: si veda l'esempio, limitato ma significativo, delle delegazioni unitarie espresse dai convegni emiliani per discutere con il partito e con il movimento. Il Partito si è detto e fatto, è soddisfatto dei risultati del IX Congresso, riesce a presentare meglio che nel passato il suo volto vero a larghi strati di opinione pubblica e ad impegnare su questo, e non su una immagine deformata, il dibattito: ma possiamo dire che noi sappiamo utilizzare questi fatti nuovi in una vasta e profonda campagna ideale di proselitismo? C'è ancora, nella nostra azione, un certo elemento di chiusura? Da noi, eravamo perfettamente consapevoli dei limiti della maggioranza raccolta attorno al governo Milazzo: ma sapevamo anche che l'unico modo per andare avanti, per superare la crisi, era di rompere la maggioranza autonomista, era quello di non defettere sul programma, di tener fermi quei punti, di chiamare alla lotta, attorno ad essi, le masse popolari siciliane.

Ecco, perché ci appare fuori luogo una certa polemica condotta sull'«Avanti!» tendente a far credere che abbiamo fatto male a dar credito al «milazzismo», e che il problema principale non è di favorire la rottura all'interno del movimento cattolico, ma di ricercare l'alleanza con tutta la DC così come essa è oggi. Ma veramente, i quali ritengono possibile portare avanti un programma di riforme insieme a quelle forze reazionarie che si annidano all'interno della DC? Come è possibile prendere in considerazione quei punti, che pochi giorni dopo aver fatto balenare la possibilità di un accordo col PSI, i sono alleanzi con i fascisti per governare la Regione? Non è questo il problema che noi abbiamo posto? E' un fatto che in un passato recente erano state spesso confuse dalla demagogia nazionalista, oggi si sono schierate, nella stragrande maggioranza, su posizioni democratiche, come dimostra la partecipazione plebiscitaria dei movimenti giovanili, degli studenti, dei giovani lavoratori alla protesta contro i rigurgiti razzisti.

Un altro fatto nuovo, che conferma la realtà spinta a sinistra in atto nel Paese, viene indicato

per se stessi un patrimonio positivo, che non bisogna lasciar disperdere. Le prossime elezioni amministrative ci offrono la possibilità di allargare le convergenze attorno al nostro programma di sviluppo economico e democratico dell'Isola. E' necessario creare un maggior legame tra le lotte rivendicative dei lavoratori, per elevare il loro tenore di vita, e la battaglia generale per strappare la Sicilia alle mire dei monopoli. Noi pensiamo che oggi il Partito, temprato da questa dura esperienza, abbia la possibilità di migliorare la propria azione, di rafforzare le organizzazioni di base, di allargare la propria politica di alleanze attorno al programma di rinnovamento democratico della Sicilia.

**VIDALI**

L'attuale crisi di governo, la più profonda crisi politica in atto nella storia repubblicana italiana, confermano in modo lampante l'attualità dei compiti fissati al Partito dal IX Congresso. Ci proponiamo le nostre organizzazioni una più minuziosa e tenace ricerca di tutti i motivi che possono fornire un più stretto legame con le masse popolari, superando i limiti che tuttora si incontrano nella nostra attività. Occorre, in primo luogo, affermare tutti gli aspetti in cui oggi si esprime il malcontento delle classi lavoratrici, e tradurli in azioni precise, in rivendicazioni immediate: così, ad esempio, non è sufficiente condurre la lotta contro i monopoli zuccherieri attraverso la mobilitazione dei lavoratori nelle zone bieticole, ma è necessario chiamare alla azione anche le masse contadine, organizzando un movimento tendente a conseguire la riduzione di cento lire al chilo del prezzo dello zucchero, così come oggi è possibile ottenere.

Analizzando le tendenze attualmente espresse dai grandi gruppi monomopolistici, il compagno Emanuele Macaluso, membro della Direzione, rileva come sia in atto il tentativo di superare le contraddizioni interne al movimento cattolico trasformando la DC in un partito di notabili, completamente staccato dai moti rivendicativi delle masse lavoratrici. E' necessario, da parte nostra, intervenire contro questa crisi governativa, sottolineando con maggiore vigore l'esigenza della chiarezza sui punti programmatici e la necessità di una più seria rivendicazione sui luoghi di lavoro, problemi su cui oggi è viva anche l'attenzione dei lavoratori cattolici.

Venendo a parlare della situazione siciliana, Macaluso rileva che l'attacco portato al governo autonomista di Milazzo è stato sferrato nel momento in cui si cominciavano ad attuare alcune delle enunciazioni programmatiche del governo stesso. La rottura del governo autonomista privato della concessione per costruire una grande centrale, e la concessione della stessa all'azienda pubblica siciliana; la premiazione degli organismi pubblici nel campo di industrializzazione dell'Isola; la crescente partecipazione dei sindacati e del potere democratico al controllo sugli investimenti e sugli istituti di credito; i colpi durissimi inferti al monopolio politico della DC e al sistema della discriminazione: sono iniziative precise che il governo autonomista aveva già intrapreso e che, soprattutto, in vista delle prossime elezioni amministrative, hanno spinto le forze reazionarie e i gruppi clericali ad un estremo tentativo per rovesciare la maggioranza democratica. La rottura è avvenuta su questi punti, in modo chiaro, ed inequivocabile. Da noi, eravamo perfettamente consapevoli dei limiti della maggioranza raccolta attorno al governo Milazzo: ma sapevamo anche che l'unico modo per andare avanti, per superare la crisi, era di rompere la maggioranza autonomista, era quello di non defettere sul programma, di tener fermi quei punti, di chiamare alla lotta, attorno ad essi, le masse popolari siciliane.

**G. C. PAJETTA**

Il compagno Giancarlo Pajetta, della Segreteria, afferma che non si può dare un giudizio obiettivo sullo stato attuale del Partito, e sulle prospettive della nostra azione, senza partire dal fatto che oggi è in atto nel Paese un movimento di grande portata politica, determinato dagli orientamenti e dalle lotte delle masse. La sua azione, in termini di lotta, è senza precedenti, così come senza precedenti è il peso che tale movimento ha esercitato nell'attuale crisi politico-governativa. Se non si parte da questa constatazione, non si riesce a individuare i termini reali della situazione, e si rischia di cadere nello scetticismo.

Che cosa vogliamo significare, quando diciamo che è in atto nel Paese una grande spinta a sinistra? Intendiamo prendere atto di una serie di elementi nuovi che oggi caratterizzano la situazione politica. Uno di questi elementi è costituito dal fatto che la DC, non ha potuto tenere in piedi il governo Segni con i voti dei fascisti e dei monarchici: non si è trattato di una impossibilità meramente numerica, perché anche dopo il ritiro dei liberali, l'on. Segni avrebbe potuto contare sui voti del MSI e del PDI per mantenere una maggioranza. In realtà, se questa operazione non è stata possibile, si deve al grande risveglio della coscienza democratica e antifascista che oggi si verifica in tutto il Paese, così come dimostra l'imponente e unitaria ondata di proteste contro le provocazioni razziste. In questa occasione, si è potuto constatare non soltanto che i gruppi dominanti non sono riusciti a far dimenticare alle masse popolari lo spirito antifascista, ma che in questi anni si è determinato un fatto nuovo di grande significato: le grandi organizzazioni che in un passato recente erano state spesso confuse dalla demagogia nazionalista, oggi si sono schierate, nella stragrande maggioranza, su posizioni democratiche, come dimostra la partecipazione plebiscitaria dei movimenti giovanili, degli studenti, dei giovani lavoratori alla protesta contro i rigurgiti razzisti.

Un altro fatto nuovo, che conferma la realtà spinta a sinistra in atto nel Paese, viene indicato

da Pajetta nell'estensione e nel carattere unitario del movimento per la democrazia democratica. Non a caso Malagodi si è riferito al problema delle Regioni come ad uno dei motivi determinanti del suo ritiro dalla maggioranza governativa: perché si è reso conto che oggi gli stessi gruppi dirigenti della DC non sono più in grado di arrestare il grande movimento di massa che rivendica l'Ente Regione come strumento fondamentale di sviluppo economico e democratico. In molte regioni, dal Friuli alla Venezia Giulia, alla Romagna, al Piemonte, all'Umbria, alle Marche, ecc., la nostra rivendicazione delle autonomie regionali si è rivelata ormai così contagiosa da chiamare alla lotta, al nostro fianco, numerosi militanti, amministratori e dirigenti democristiani, nonché esponenti di vari partiti democratici. E' indubbiamente significativo il fatto che i gruppi e i partiti terzoforziati, dai repubblicani ai radicali, ai socialisti, ecc., si sono sino a ieri si erano proclamati teorici dell'isolamento dei comunisti, prendono parte oggi — insieme con i comunisti — alle grandi iniziative per la Regione. Ciò significa che il movimento delle masse, la spinta unitaria che parte anche dall'elettorato democristiano e terzoforziato, è oggi così forte ed inequivocabile da costringere i dirigenti di quei partiti a superare i vecchi pregiudizi anticomunisti ed a prendere una posizione chiara.

Pajetta cita altri esempi di lotte unitarie attualmente in corso, da quella

**IL TESSERAMENTO**

**AL P.C.I.**

**Teramo al 100%**

Al compagno Tagliati è giunto da Teramo il seguente telegramma: «Federazione Teramense, 250 iscritti, per cento nel tesseramento. Reclamamento prosegue. Di Giovanni».

contro i monopoli zuccherieri, a quella per la nazionalizzazione delle fonti di energia. Anche verso la difesa della scuola democratica. Sono tutti fatti che dimostrano come le nostre impostazioni politiche, la richiesta di una politica unitaria rivolta a trasformare in senso democratico la struttura del Paese, diventino sempre più elementi essenziali del movimento delle masse, creino nuovi orientamenti generali, si traducano sempre più direttamente in azione. Ciò non può condizionare anche gli atteggiamenti del PSI circa i rapporti col nostro Partito, in quanto conferma la giustizia della nostra analisi e della validità della politica unitaria che noi proponiamo.

Se da questo esame della situazione attuale e giusto trarre un giudizio nettamente positivo, sarebbe tuttavia un errore sottovalutare i pericoli che ci attendono. La situazione delle destre economiche e politiche. Gli avvenimenti siciliani, il persistere della discriminazione antioperaia nelle fabbriche, non si riferisce alla Fiat, ma a tutta l'avversaria di classe non solo resisto su posizioni di gretto conservatorismo, ma sappia conservarsi anche con certi margini e capacità di manovra. E' a questo proposito che occorre tener presente, con molta chiarezza, che se è vero che l'azione dei gruppi monomopolistici suscita nuove contraddizioni, che i margini del paternalismo e del riformismo sono limitati, tuttavia, non bisogna sempre di contraddizioni e limiti relativi che cioè dipendono, in ultima analisi, dalla lotta della classe operaia, dal movimento delle masse, dalla capacità di tenere ferme le posizioni di classe esplicita con l'azione, l'impegno, la capacità dei gruppi dominanti di risolvere in senso democratico i problemi vitali della società nazionale.

Il richiamo alla lotta, al movimento delle masse, non è rituale. Abbiamo visto con estrema chiarezza come per battere la discriminazione anticomunista, per portare avanti la nostra politica unitaria, non siano sufficienti le dichiarazioni di principio, le generiche enunciazioni programmatiche: l'anticomunismo viene battuto quando, attorno a rivendicazioni concrete, sentite dalle masse, si riesce a creare del movimento.

democratiche, mettendo al bando la discriminazione anticomunista.

**CHIAROMONTE**

Il richiamo di Berlinguer ad un'analisi delle cause dei ritardi esistenti nella campagna di tesseramento, perché si è reso conto che oggi gli stessi gruppi dirigenti della DC non sono più in grado di arrestare il grande movimento di massa che rivendica l'Ente Regione come strumento fondamentale di sviluppo economico e democratico. In molte regioni, dal Friuli alla Venezia Giulia, alla Romagna, al Piemonte, all'Umbria, alle Marche, ecc., la nostra rivendicazione delle autonomie regionali si è rivelata ormai così contagiosa da chiamare alla lotta, al nostro fianco, numerosi militanti, amministratori e dirigenti democristiani, nonché esponenti di vari partiti democratici. E' indubbiamente significativo il fatto che i gruppi e i partiti terzoforziati, dai repubblicani ai radicali, ai socialisti, ecc., si sono sino a ieri si erano proclamati teorici dell'isolamento dei comunisti, prendono parte oggi — insieme con i comunisti — alle grandi iniziative per la Regione. Ciò significa che il movimento delle masse, la spinta unitaria che parte anche dall'elettorato democristiano e terzoforziato, è oggi così forte ed inequivocabile da costringere i dirigenti di quei partiti a superare i vecchi pregiudizi anticomunisti ed a prendere una posizione chiara.

Pajetta cita altri esempi di lotte unitarie attualmente in corso, da quella

contro i monopoli zuccherieri, a quella per la nazionalizzazione delle fonti di energia. Anche verso la difesa della scuola democratica. Sono tutti fatti che dimostrano come le nostre impostazioni politiche, la richiesta di una politica unitaria rivolta a trasformare in senso democratico la struttura del Paese, diventino sempre più elementi essenziali del movimento delle masse, creino nuovi orientamenti generali, si traducano sempre più direttamente in azione. Ciò non può condizionare anche gli atteggiamenti del PSI circa i rapporti col nostro Partito, in quanto conferma la giustizia della nostra analisi e della validità della politica unitaria che noi proponiamo.

Se da questo esame della situazione attuale e giusto trarre un giudizio nettamente positivo, sarebbe tuttavia un errore sottovalutare i pericoli che ci attendono. La situazione delle destre economiche e politiche. Gli avvenimenti siciliani, il persistere della discriminazione antioperaia nelle fabbriche, non si riferisce alla Fiat, ma a tutta l'avversaria di classe non solo resisto su posizioni di gretto conservatorismo, ma sappia conservarsi anche con certi margini e capacità di manovra. E' a questo proposito che occorre tener presente, con molta chiarezza, che se è vero che l'azione dei gruppi monomopolistici suscita nuove contraddizioni, che i margini del paternalismo e del riformismo sono limitati, tuttavia, non bisogna sempre di contraddizioni e limiti relativi che cioè dipendono, in ultima analisi, dalla lotta della classe operaia, dal movimento delle masse, dalla capacità di tenere ferme le posizioni di classe esplicita con l'azione, l'impegno, la capacità dei gruppi dominanti di risolvere in senso democratico i problemi vitali della società nazionale.

Il richiamo alla lotta, al movimento delle masse, non è rituale. Abbiamo visto con estrema chiarezza come per battere la discriminazione anticomunista, per portare avanti la nostra politica unitaria, non siano sufficienti le dichiarazioni di principio, le generiche enunciazioni programmatiche: l'anticomunismo viene battuto quando, attorno a rivendicazioni concrete, sentite dalle masse, si riesce a creare del movimento.

Un altro fatto nuovo, che conferma la realtà spinta a sinistra in atto nel Paese, viene indicato

di strumento di potere dei grandi monopoli.

In che misura, appunto, è oggi la DC capace di aderire alla attuale struttura e dinamica dei grandi monopoli: in tutta la gamma dei loro interessi e dei loro problemi? Questo è il punto da chiarire. La crisi, per esempio, appare nata a Milano, dove la grande borghesia spinge la situazione in un certo senso, mentre la FIAT continua a servire la DC e dei sindacati cattolici nel quadro della sua politica paternalistica; e a Milano che si cerca di aggirare sulla destra il movimento cattolico (il Supercomitato civico). Ma la crisi esiste in questo modo tutta la DC e tutto il mondo cattolico: persino in Vaticano si ha l'impressione di una lotta tra vari gruppi senza un orientamento preciso. Di qui lo smarrimento, la confusione, la capitolazione nelle file della sinistra della difesa dell'unità del Partito, sugli equivoci di Moro, assumendo come le più gravi posizioni opportunistiche proprio nel momento in cui la destra si muove con la maggiore spregiudicatezza, col ricatto e le spinte più eversive.

In questa situazione, il massimalismo rivela assai la nostra posizione, come la più giusta, la più realistica, quella che incide di più sulla situazione, perché mette l'accento sui movimenti delle masse e su una proposta programmatica concreta, su cui già si determinano schieramenti chiari. Dobbiamo insistere su questi elementi, mostrandoci come ogni cedimento a posizioni opportuniste, ricostituzione di una unità oggi fortemente incrinata nella DC (si pensi alla Sicilia), mentre oggi si tratta di passare attraverso la crisi dell'avversario e di creare, per quanto riguarda la crisi, della maggioranza autonomista raccolta intorno al governo Milazzo. Non basta dire che vi è stato l'attacco dell'avversario e che una parte dello schieramento ha esitato per motivi di classe quando si è trattato di passare alla realizzazione del programma autonomista di sviluppo economico e di progresso sociale. Perché questa è la vera sostanza del suo intervento, l'azione e allo stato del partito a Roma. Il tema dell'azione del partito e del suo rafforzamento organizzativo, è stato giustamente discusso in questa discussione del C.C. anche per i compiti immediati e più vicini che ci si pongono per la formazione di una nuova maggioranza. A Roma, per la prima volta, la discussione di sezione, della Federazione e nazionale, si è avuto un notevole miglioramento nell'attività del Partito, nel suo orientamento e nella sua unità politica e ideologica; un rinnovamento che porta alla rottura del monopolio politico della DC.

La questione è importante. Non è un problema di formule. Noi, per esempio, non ci opponiamo al governo DC - PSI - USCSC, ma facciamo prima di tutto una questione di programma. La rottura delle trattative per questo governo avvenne, da parte dei compagni socialisti in Sicilia e del cristiano-socialista, che ci compreso che l'accettare il ritorno alla discriminazione anticomunista significava un grave passo indietro, cioè la rinuncia a tutto il patrimonio accumulato nell'ultimo periodo dal movimento autonomista: e ciò perché proprio sul ripudio della discriminazione era avvenuta la rottura nella DC e 250 mila elettori avevano votato per Milazzo.

Viene avanzato poi un altro argomento: un governo di quel tipo, anche se fosse stato per la Sicilia un ritorno indietro, avrebbe potuto rappresentare una prospettiva di prospettive nuove da cui la Sicilia stessa sarebbe stata avvantaggiata. Giusta è stata la risposta dell'on. Milazzo a questo argomento: la Sicilia sa di non poter andare avanti da sola, ma sa anche che un suo contributo all'avanzata del Paese lo dà non già tornando indietro, ma resistendo ed avanzando. E' un discorso che può avere un valore di orientamento più generale.

Vale cioè la linea del nostro IX Congresso. Prima base di orientamento e di giudizio è il programma, concreto e determinato; e, insieme, tutti quegli elementi, che nel contesto di una situazione politica, concorrono a dare un contenuto politico — che deve essere di progresso democratico — alla formazione di una maggioranza nuova. Così, un governo nazionale DC - PSDI - PRI, che si formasse sulla base di determinati e chiari punti programmatici, può costituire un concreto passo in avanti. Una maggioranza democratica in Sicilia, al contrario, è una maggioranza di destra, cristiano-socialista e socialista, sulla base di una discriminazione verso i comunisti, avrebbe costituito un grave passo indietro. Non si può, in pratica respingere le forze autonome nelle braccia della DC, permettendo alla DC di svuotarla e di ricostituire il proprio monopolio politico.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.

Ma per la Sicilia, vi è inoltre un elemento ulteriore da mettere in rilievo. Noi abbiamo forse identificato troppo le posizioni del Partito e della classe operaia con quelle del governo e con la maggioranza di alleanze e convergenze su cui il governo si fondeva, e ciò con due conseguenze negative: da un lato, il sorgere di un atteggiamento nelle masse e quindi di una certa debolezza nell'azione; dall'altro, il rischio di un massimalismo sul piano parlamentare, consistente nella richiesta di soluzioni avanzate più avanti del governo al di fuori, talora, del movimento reale delle masse e delle forze sociali e politiche nel Paese. E' infatti solo lo sviluppo dell'azione delle masse che poteva portare a una consolidazione della maggioranza, o ad un ricambio delle convergenze parlamentari che per avventura avessero vacillato. Vi è stata in ciò una responsabilità precisa del Partito socialista: ma anche un nostro difetto, nel subire in parte la iniziativa.



Migliaia di pensionati di guerra attendono ancora di essere decisi dagli organi competenti

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 456.251 PUBBLICITÀ - Via Commerciale, 151 Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali L. 350 - Riviste (RPI) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	6m.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050
RINASCITA	5.500	2.900	2.350
VIE NUOVE	5.500	1.800	-

(Conto corrente postale 1/29755)

## Continuazioni dalla 1ª pagina

### LA CRISI

partito usciti dal congresso, sulla politica socialista. Egli ha sottolineato l'impegno del PSI, all'interno del blocco occidentale, per il superamento dei blocchi e ha detto che, per la maggioranza del suo partito, non è una « suggestione leninista » dell'altro dopoguerra.

Il compagno Colombi, della direzione del PCI, ha parlato al saluto dei comunisti al congresso. « Il nostro partito è un grande partito di massa », egli ha detto. « Come voi sapete, la nostra opinione è che il peso e la responsabilità dei partiti non si misurano soltanto dalla loro ampiezza, ma dalle loro tradizioni, dalla loro carica ideale, dalla loro fedeltà alla popolazione, alla nazione, alla democrazia ». Ricorda il contributo del PCI alle battaglie del primo e del secondo Risorgimento e alla costituzione della Repubblica. Colombi ha detto che la causa della Repubblica e della Costituzione non sono state concluse con l'attuazione della seconda e con la svolta fondamentale sui quali il PCI e Malagodi hanno aperto la crisi; si sa che proprio in questi giorni Luigi Einaudi ha concludendo sul Corriere della Sera una campagna contro le Regioni (ieri è uscito un secondo articolo, nel quale si attacca anche il referendum), e si sa, da altra parte, che le Regioni rappresentano uno dei cardini programmatici dell'altro partito di terza forza, il PRI. Date tutte queste premesse, ci si è chiesti: l'intervento dell'on. Preti rappresenta forse un indizio di un orientamento socialdemocratico verso un governo a due DC, PSDI, con o senza il PRI, cui il PCI possa dare il suo appoggio?

La questione, come si è detto, ha destato una certa sensazione. A Montecitorio, i giornalisti hanno interrogato l'on. Preti, il quale ha detto: « Manifestare perplessità su un tipo di organizzazione delle Regioni ordinarie è cosa ben diversa dall'opporvi all'attuazione della Costituzione ». E' assurdo fare una « speculazione su uno serio prevalentemente tecnico di un cambiamento per ricavarne ilazioni arbitrarie sull'atteggiamento di un partito. Ho detto e scritto che l'attuazione dell'ultima Regione a statuto autonomo (Friuli-Venezia Giulia) non si può ulteriormente rinviare ». La sostanza politica dell'articolo viene, come si vede, del tutto cancellata. L'on. Preti, ha sottolineato, Friuli-Venezia Giulia potrebbe essere il terreno d'un compromesso coi liberali e con la destra dc.

E' stato interrogato anche l'on. Orlandi, direttore della Giustizia, e membro della Direzione del PSDI per la corrente di Saragat: « Il PSDI », egli ha detto, « non ha in alcun modo cambiato il proprio atteggiamento per quanto concerne la istituzione dell'Ente Regione. Naturalmente i socialdemocratici non concepiscono l'istituto regionale come uno strumento eversivo contro lo Stato, ma come un mezzo che faciliti il decentramento effettivo del potere; è per questo che essi ritengono che il problema debba essere discusso al campo amministrativo e non al campo legislativo ». Orlandi ha aggiunto che questo « è uno dei tanti punti di divergenza dell'impostazione del PSDI da quella del PLI »; ma in realtà il limite del decentramento regionale al puro aspetto amministrativo è stato superato con il dettato della Costituzione, il quale ha voluto riorganizzare ai Consigli regionali la facoltà legislativa nei campi di loro pertinenza.

E in effetti l'agenzia liberale DIC poteva scrivere ieri sera: « Con interesse è stato letto, negli ambienti del PLI, l'articolo del deputato socialdemocratico della Camera, in cui si sostengono con una serie di argomenti tesi che i liberali vanno sostenendo da anni ».

### La seduta di lunedì a Montecitorio

La seduta di lunedì prossimo alla Camera sarà brevissima. Aperta la seduta e approvato il bilancio della Camera, il presidente annuncerà alla Camera le dimissioni del governo.

Successivamente la seduta sarà tolta e la Camera sarà convocata a domicilio.

### Lo Scotsman conferma che il governo italiano ha ceduto a Bonn basi in Sardegna

LONDRA. 3. — Il commentatore di politica estera dello Scotsman riferisce che il governo italiano ha recentemente consentito alla Germania Occidentale di usare un campo di tiro per missili in Sardegna. A questo proposito l'osservatore scrive che « in certi ambienti romani esiste la preoccupazione che nel corso di un periodo di tempo i tedeschi possano accumulare sufficienti scorte di missili, pezzi di ricambio per aerei, carburante, ecc., da farne una base logistica tedesca ».

### Proposte di Hallstein per accelerare il MEC

BRUXELLES. 3. — Il presidente della commissione del MEC, Walter Hallstein ha illustrato oggi proposte per accelerare il processo di attuazione del Mercato comune attraverso l'eliminazione più rapida delle tariffe doganali della quota di ogni singolo paese nei riguardi dell'estero. A tale riduzione deve, come è noto, seguire l'unificazione delle tariffe stesse per ogni singola voce commerciale.

Tali proposte saranno presentate ai sei governi membri e verranno discusse dal Consiglio ministeriale del Mercato comune e dell'Assemblea parlamentare europea nella sessione di marzo-aprile.

Riguardo all'unione doganale, le raccomandazioni della commissione interessano i seguenti punti:

- 1) abolizione, entro il 31 dicembre 1961, delle quote sui prodotti industriali, tranne per gli Stati membri, con eventuale estensione, a condizioni di reciprocità, ai paesi non appartenenti al Mercato comune;
- 2) eliminazione delle discriminazioni di mercato risultanti dall'esistenza di monopoli nazionali a carattere commerciale;
- 3) abolizione nel commercio di prodotti agricoli, per i quali le tariffe doganali dovrebbero essere ridotte al 50 per cento entro la fine del 1960, invece che del 30 per cento;
- 4) parziale applicazione della tariffa comune esterna a partire dal 1. luglio di quest'anno, invece che a partire dal 31 dicembre del 1961.

### IL P.R.I.

revole Bignardi, noto esponente della confida bolognese, ha speso una parola in favore del ritorno ai vecchi temi della solidarietà quadripartita. Lo stesso on. Salizzoni, rappresentante ufficiale della direzione della DC, non ha voluto comprometterci in questo senso ed è sembrato insistere particolarmente sulla « concezione popolare » del suo partito secondo la terminologia messa in voga dall'on. Moro, aggiungendo una espressione di consenso per l'azione dei repubblicani intorno alle autonomie locali. Quanto all'on. Martini, rappresentante del PSDI, egli ha ricordato la collaborazione passata nei governi De Gasperi, ma ha dato la chiara sensazione di non ritenere affatto attuale, nei termini di allora, l'attuale compromesso quadripartita. « Che è parsa la maggioranza dei congressisti, Martini ha ricordato i compiti attuali che stanno di fronte al partito centro-sinistra e ha fatto l'esempio della crisi agraria e della riduzione delle colture biotecnologiche, un provvedimento, egli ha detto, preso nell'interesse esclusivo del monopolio zuccheriero. Un accento, immaginiamo, che non deve essere risultato troppo gradito all'on. Bignardi ».

Il Partito radicale, rappresentato dall'avv. Vaghi, ha ricordato gli stretti legami di collaborazione che legano da tempo i due partiti. L'onorevole Cattani, che parlava per la direzione del PSI, ha sviluppato i temi della politica di maggioranza del suo

## La visita di Krusciov nell'Afganistan



KABUL (Afganistan) — Al termine di un banchetto offerto in suo onore dal premier afgano, Krusciov ha affermato che l'URSS continuerà ad aiutare il paese amico e ha sottolineato che la collaborazione tra URSS e Afganistan costituisce un chiaro esempio di coesistenza tra due paesi retti da sistemi sociali e politici diversi. Krusciov ieri ha visitato l'aeroporto di Kabul dove sono in corso, dirette da tecnici sovietici, imponenti opere di ammodernamento. Egli ha inoltre visitato silos ed altre opere edificate dai sovietici nella capitale. Nella foto: Krusciov offre al re dell'Afganistan, Zahir, un modellino del razzo cosmonautico.

## Di nuovo concessioni all'esercito e agli « ultras »

# De Gaulle afferma in Algeria che « tutto dipende dalle armi, »

## Viaggio-lampo del generale, in gran segreto, presso le unità combattenti - Iniziativa americano-tunisina per una « tregua temporanea »?

PARIGI, 3. — A bordo del suo « Caravelle », De Gaulle si è portato stamane di buon'ora in Algeria, per un viaggio di tre o quattro giorni circondato dal segreto militare. Dall'aeroporto di Telerama, presso Costantina, dove è giunto alle ore 9,30, egli è immediatamente ripartito in elicottero per un'ispezione alle unità militari della regione. Lo accompagnano, fra gli altri, il ministro della difesa, Pierre Messmer, il delegato generale del governo in Algeria, Paul Delouvrier, il direttore della Sûreté nazionale in Algeria, Aubert, e i generali Ely e Challe, rispettivamente capo di Stato maggiore generale e comandante in capo in Algeria. Si ritiene che domani il gruppo visiterà le unità del corpo d'armata di Algeri e di Or-

sensabile della consultazione. Oggi, parlando nel Costantinense durante la sua ispezione, De Gaulle ha ripreso questi concetti, insistendo soprattutto su quest'ultimo, che, come è evidente, influenza sostanzialmente le prospettive di autodeterminazione fatte agli algerini. Egli ha tenuto soprattutto a fare presente, anche agli occhi della opinione pubblica internazionale, che la soluzione del problema algerino « richiederà ancora molto tempo » ed è « condizionata al preventivo successo delle forze armate francesi, che si sta delineando ma non è ancora pieno ». « Bisognerà — ha detto — che i nostri soldati riportino definitivamente. Tutto dipende da ciò, dal successo delle armi ».

Accennando poi al futuro dell'Algeria, il Presidente ha minimizzato i progetti di « autogoverno » affermando di ignorare, egli stesso quale sarà questo futuro. Occorre, ha detto, che la Francia « rimanga in Algeria, in una maniera conforme a quella che sarà la volontà degli abitanti ». De Gaulle ha quindi insistito: « Bisogna in primo luogo ristabilire con le armi la pace e successivamente, negli anni gli algerini dovranno dire ciò che vogliono. Io non so quale forma esattamente l'Algeria sceglierà, ma sono certo — è per questo che voi combattete — che essa sceglierà di stare con la Francia, legata alla Francia, come vuole il buon senso ».

Una certa eco hanno avuto, d'altra parte a Parigi, le informazioni di fonte tunisina pubblicate stamane dal New York Times, secondo le quali Eisenhower, durante la sua visita a Tunisi nel dicembre scorso, avanzò al presidente Bourguiba l'idea di una « tregua temporanea » in Algeria, come primo passo verso negoziati di pace. Il dispaccio del New York Times precisa che la notizia viene da fonti « della massima autorevolezza » e che sia l'ambasciata francese sia il governo provvisorio algerino avrebbero avuto comunicazione del suggerimento, senza tuttavia reagire. A Tunisi, dove la pubblicazione è stata sostanzialmente accreditata, ci si dichiara convinti che una

### Nuovi bombardamenti di aerei sconosciuti sull'isola di Cuba

L'AVANA, 3. — I giornali informano che il primo marzo aerei non identificati hanno nuovamente bombardato « in esecuto » le piantagioni di canna da zucchero della provincia di Las Villas. Un aeroplano proveniente dal nord ha sganciato bombe incendiarie in quattro zone della provincia, distruggendo una grande quantità di canna da zucchero.

### Atterraggio forzato a Paramaribo

## Movimentato rientro di Eisenhower dopo la missione nel Sud America

Uno dei motori dell'apparecchio presidenziale bloccato — Ieri si erano ripetute a Montevideo le manifestazioni di protesta contro l'imperialismo statunitense

### Buenos Aires, 3. — Eisenhower ha concluso il suo viaggio attraverso il Brasile, l'Argentina, il Cile e l'Uruguay iniziato il 22 febbraio scorso. Lasciata Montevideo alle 8,30 (ora locale) è giunto in aereo a Buenos Aires, dove ha avuto ancora un breve colloquio con il presidente Frondizi. Alle ore 9,13 (ora locale), a bordo di un « Boeing », è partito alla volta della base militare statunitense di Ramey, a Portorico, dove è giunto alle 17,30 (ora locale, corrispondente alle 23,18 italiane).

Il presidente americano ha lasciato l'Uruguay, mentre nella capitale ancor vivo era il fermento popolare dopo le manifestazioni ostili di ieri. Severe misure di sicurezza erano state adottate all'aeroporto di Montevideo, che Eisenhower ha raggiunto in elicottero dalla sede dell'ambasciata americana.

Al termine della contrastata visita di Eisenhower è stata pubblicata una dichiarazione comune dell'Uruguay e degli Stati Uniti in cui si condanna « ogni penetrazione antidemocratica » e si afferma che i due Paesi « opereranno per il rafforzamento della sicurezza internazionale, per lo sviluppo economico, sociale e culturale sia sul continente americano che nel resto del mondo ».

Durante il viaggio verso Portorico, l'aereo di Eisenhower è stato costretto ad atterrare a Paramaribo (Indie occidentali) da un'avaria ad un motore. Il presidente e il seguito hanno dovuto proseguire con un altro aereo, ciò che ha ritardato di un'ora il loro arrivo a Ramey.

### A Città del Messico

## Autobus fra la folla: 10 morti

CITTA' DEL MESSICO. — Un'orrenda sciagura stradale è avvenuta quando il conducente di un autobus, per un improvviso malore, ha perduto il controllo del veicolo ed è andato a sbattere contro un mercatino all'aperto uccidendo dieci persone, di cui si vedono le salme composte sui marciapiedi, e provocando il ferimento di molte altre (fra le vittime, numerosi i bambini).

### Gli S.U. rinvano i voli ad alta quota sulla R.D.T.

BERLINO, 3. — Fonti diplomatiche americane hanno dichiarato che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno rinviato i progetti che prevedevano la ripresa dei voli ad alta quota nei corridoi aerei tra la Germania occidentale e Berlino-ovest.

Nei giorni scorsi era stato

### Alla vigilia del 50° dell'8 marzo

## Un convegno al Cairo delle donne afro-asiatiche

I lavori iniziati ieri preparano la conferenza femminile dei paesi d'Asia e d'Africa

IL CAIRO, 3. — Il Comitato Internazionale della Conferenza delle donne afro-asiatiche ha tenuto ieri la sua prima riunione preliminare, cui hanno partecipato delegate provenienti dai paesi dell'Africa e dell'Asia, compresi la Cina, l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Democratica di Corea, l'India, l'Indonesia, il Giappone, il Libano, l'Algeria, la Guinea, il Camerun e la Repubblica Araba Unita.

La riunione coincide con la celebrazione (già in corso in diversi paesi) della Giornata internazionale della donna, della quale, quest'anno, ricorre il cinquantenario. Come è noto, l'8 marzo del 1910, alla conferenza internazionale delle donne socialiste, riunitesi a Copenaghen (vi partecipò fra le altre Clara Zetkin), fu stabilito che ogni anno a quella data si svolgesse la Festa mondiale della donna.

La Cina nella riunione in corso al Cairo è rappresentata da Yang Yun-Yu, membro della segreteria della

### Dichiarazioni del gen. Buchalet

## Altre esplosioni previste nel Sahara

Gli scienziati francesi si stanno applicando alla preparazione della bomba H

PARIGI, 3. — Il generale Albert Buchalet, direttore delle applicazioni militari dell'energia atomica, ha fatto comprendere oggi, nel corso di una conferenza stampa, che i dirigenti francesi preparano altri esperimenti atomici.

Alla domanda se altri esperimenti atomici sono in programma nel poligono di Reggane, nel Sahara, il generale ha risposto: « Le conclusioni cui è arrivata la stampa al riguardo non mi sembrano irragionevoli ». I giornali parigini hanno però detto, come è noto, che prima dell'estate si avrà nel Sahara almeno un'altra esplosione atomica.

Alla domanda se gli scienziati francesi stanno studiando i problemi tecnici relativi alla costruzione della bomba H, Buchalet ha replicato: « Potete immaginare che lo spirito scientifico francese è rivolto a questi problemi ».

Il generale ha anche confermato che l'esplosione del 13 febbraio scorso è stata provocata da un ordigno sperimentale, non da una bomba vera e propria e che si avranno altri esperimenti « allo scopo di perfezionare un'arma da impiegarsi in tempo di guerra ».

Dal canto suo, il ministro dell'Industria, Jeanneney, ha confermato che il suo ministero e quello delle Finanze hanno all'esame un progetto per la creazione della SIP, una nuova società di Stato francese che si occuperà della raffinazione e della distribuzione del petrolio sahariano.

### Trenta morti in Renania per il Carnevale

BONN, 2. — Trenta morti, centoventisei feriti gravi e 638 incidenti stradali: questo il bilancio di tre giorni di carnevale nella Renania-Westfalia. Dei trenta morti, venticinque hanno perso la vita in incidenti stradali, gli altri cinque nel corso di risse tra ubriachi.

### Edizione integrale delle memorie di Giacomo Casanova

BERLINO, 3. — Il 21 aprile uscirà presso la grande casa editrice F. A. Brockhaus il primo volume della vera edizione integrale delle memorie di Casanova.

Giovanni Giacomo Casanova, l'edonista, Cavalier de Selngall, vergò la celebre opera degli ultimi anni della sua vita (morì nel 1788 all'età di 73 anni). Da allora sono sempre circolate edizioni parziali della sua opera, tutte riprese dalla versione che, nell'intento di eliminare i capitoli più scabrosi, fu compilata

### La repressione in Grecia

## Processo al direttore dell'Avghi

Aveva pubblicato una lettera di Glezos - Anche l'eroe dell'Acropoli sarà processato domani - Si vuole frenare il movimento per la revoca della condanna

ATENE, 3. — Ieri mattina l'Alfhalia, la polizia politica greca, ha tratto in arresto L. Kirkos, direttore del giornale Avghi e membro del comitato esecutivo dell'Unione Democratica di Sinistra (Eda). Contemporaneamente la corte d'assise di Atene iniziava contro di lui un procedimento per direttissima per « vilipendio alle autorità » e in particolare « alla magistratura greca ».

Kirkos è accusato di aver pubblicato, il 28 febbraio sull'Avghi, una lettera di Manolis Glezos, nella quale questi criticava la sentenza pronunciata dalla corte militare nei suoi confronti con-

### Grosso sciopero nel Borinage contro la chiusura delle miniere

Numerosi italiani partecipano alla lotta - Ripreso il processo per Marcinelle

BRUXELLES, 3. — Uno sciopero di 1700 minatori è scoppiato ieri a Quaregnon, nel Borinage per protesta contro la minacciata chiusura del pozzo di Effeit. Esso è continuato anche oggi in modo totale, mentre Kirkos veniva rilasciato a piede libero.

Nei circoli politici locali si spiegano i tentativi delle autorità di perseguire l'Avghi e il suo direttore con il desiderio di soffocare il crescente movimento a favore dell'abrogazione dell'ingiusta sentenza contro Glezos in modo da strappare la candidatura da parte dell'Aeropoli (la corte suprema di Grecia), che si riunirà per esaminare il ricorso presentato contro la condanna.

### La repressione in Grecia

## Processo al direttore dell'Avghi

Aveva pubblicato una lettera di Glezos - Anche l'eroe dell'Acropoli sarà processato domani - Si vuole frenare il movimento per la revoca della condanna

ATENE, 3. — Ieri mattina l'Alfhalia, la polizia politica greca, ha tratto in arresto L. Kirkos, direttore del giornale Avghi e membro del comitato esecutivo dell'Unione Democratica di Sinistra (Eda). Contemporaneamente la corte d'assise di Atene iniziava contro di lui un procedimento per direttissima per « vilipendio alle autorità » e in particolare « alla magistratura greca ».

Kirkos è accusato di aver pubblicato, il 28 febbraio sull'Avghi, una lettera di Manolis Glezos, nella quale questi criticava la sentenza pronunciata dalla corte militare nei suoi confronti con-

### Gli S.U. rinvano i voli ad alta quota sulla R.D.T.

BERLINO, 3. — Fonti diplomatiche americane hanno dichiarato che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno rinviato i progetti che prevedevano la ripresa dei voli ad alta quota nei corridoi aerei tra la Germania occidentale e Berlino-ovest.

Nei giorni scorsi era stato

### Alla vigilia del 50° dell'8 marzo

## Un convegno al Cairo delle donne afro-asiatiche

I lavori iniziati ieri preparano la conferenza femminile dei paesi d'Asia e d'Africa

IL CAIRO, 3. — Il Comitato Internazionale della Conferenza delle donne afro-asiatiche ha tenuto ieri la sua prima riunione preliminare, cui hanno partecipato delegate provenienti dai paesi dell'Africa e dell'Asia, compresi la Cina, l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Democratica di Corea, l'India, l'Indonesia, il Giappone, il Libano, l'Algeria, la Guinea, il Camerun e la Repubblica Araba Unita.

La riunione coincide con la celebrazione (già in corso in diversi paesi) della Giornata internazionale della donna, della quale, quest'anno, ricorre il cinquantenario. Come è noto, l'8 marzo del 1910, alla conferenza internazionale delle donne socialiste, riunitesi a Copenaghen (vi partecipò fra le altre Clara Zetkin), fu stabilito che ogni anno a quella data si svolgesse la Festa mondiale della donna.

La Cina nella riunione in corso al Cairo è rappresentata da Yang Yun-Yu, membro della segreteria della

### La repressione in Grecia

## Processo al direttore dell'Avghi

Aveva pubblicato una lettera di Glezos - Anche l'eroe dell'Acropoli sarà processato domani - Si vuole frenare il movimento per la revoca della condanna

### Grosso sciopero nel Borinage contro la chiusura delle miniere

Numerosi italiani partecipano alla lotta - Ripreso il processo per Marcinelle

BRUXELLES, 3. — Uno sciopero di 1700 minatori è scoppiato ieri a Quaregnon, nel Borinage per protesta contro la minacciata chiusura del pozzo di Effeit. Esso è continuato anche oggi in modo totale, mentre Kirkos veniva rilasciato a piede libero.

Nei circoli politici locali si spiegano i tentativi delle autorità di perseguire l'Avghi e il suo direttore con il desiderio di soffocare il crescente movimento a favore dell'abrogazione dell'ingiusta sentenza contro Glezos in modo da strappare la candidatura da parte dell'Aeropoli (la corte suprema di Grecia), che si riunirà per esaminare il ricorso presentato contro la condanna.

### La repressione in Grecia

## Processo al direttore dell'Avghi

Aveva pubblicato una lettera di Glezos - Anche l'eroe dell'Acropoli sarà processato domani - Si vuole frenare il movimento per la revoca della condanna

ATENE, 3. — Ieri mattina l'Alfhalia, la polizia politica greca, ha tratto in arresto L. Kirkos, direttore del giornale Avghi e membro del comitato esecutivo dell'Unione Democratica di Sinistra (Eda). Contemporaneamente la corte d'assise di Atene iniziava contro di lui un procedimento per direttissima per « vilipendio alle autorità » e in particolare « alla magistratura greca ».

Kirkos è accusato di aver pubblicato, il 28 febbraio sull'Avghi, una lettera di Manolis Glezos, nella quale questi criticava la sentenza pronunciata dalla corte militare nei suoi confronti con-

### Gli S.U. rinvano i voli ad alta quota sulla R.D.T.

BERLINO, 3. — Fonti diplomatiche americane hanno dichiarato che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno rinviato i progetti che prevedevano la ripresa dei voli ad alta quota nei corridoi aerei tra la Germania occidentale e Berlino-ovest.

Nei giorni scorsi era stato

### Alla vigilia del 50° dell'8 marzo

## Un convegno al Cairo delle donne afro-asiatiche

I lavori iniziati ieri preparano la conferenza femminile dei paesi d'Asia e d'Africa

IL CAIRO, 3. — Il Comitato Internazionale della Conferenza delle donne afro-asiatiche ha tenuto ieri la sua prima riunione preliminare, cui hanno partecipato delegate provenienti dai paesi dell'Africa e dell'Asia, compresi la Cina, l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Democratica di Corea, l'India, l'Indonesia, il Giappone, il Libano, l'Algeria, la Guinea, il Camerun e la Repubblica Araba Unita.

La riunione coincide con la celebrazione (già in corso in diversi paesi) della Giornata internazionale della donna, della quale, quest'anno, ricorre il cinquantenario. Come è noto, l'8 marzo del 1910, alla conferenza internazionale delle donne socialiste, riunitesi a Copenaghen (vi partecipò fra le altre Clara Zetkin), fu stabilito che ogni anno a quella data si svolgesse la Festa mondiale della donna.

La Cina nella riunione in corso al Cairo è rappresentata da Yang Yun-Yu, membro della segreteria della

### La repressione in Grecia

## Processo al direttore dell'Avghi

Aveva pubblicato una lettera di Glezos - Anche l'eroe dell'Acropoli sarà processato domani - Si vuole frenare il movimento per la revoca della condanna

ALFREDO REICHLIN direttore  
Michele Mellillo direttore  
Scritto al n. 213 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma  
L. U. N. I. A. autorizzazione a  
giornale n. 4555  
Stabilimento Tipografico GATA  
Via del Taurini n. 19 - ROMA